



Buon
Natale
e Felice
2026

Sette News VERONA



€
X
00

da tutto
lo Staff
di Verona
Sette

Direttore Francesca Tamellini Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA

Anno 26 - N.S. n.12 - 25 Dicembre 2025

AGSM AIM

È MAGIS IL NUOVO BRAND AL POSTO DI AGSM AIM



magis

Il nuovo brand è stato presentato ufficialmente durante la festa di Natale del Gruppo, che ha riunito oltre settecento collaboratrici e collaboratori. Erano presenti il consigliere delegato Alessandro Russo, il presidente Federico Testa, il vicepresidente Stefano Fracasso, il Consiglio di amministrazione della capogruppo e delle sei Business Unit. A condividere il momento del reveal anche i sindaci dei Comuni di Verona e Vicenza, soci del Gruppo, Damiano Tommasi e Giacomo Possamai. Nato da un lavoro complesso e durato più di un anno, il nuovo brand porta a compimento una riflessione sull'identità dell'azienda che ha ridefinito mission, vision e purpose.

a pag 3

FIGLI DEL CENTRO STORICO

NOSTRA INTERVISTA ALLA GIORNALISTA GLORIA AURA BORTOLINI



a pag 9

MATTEO GASPARATO

VENEZIA È IL SUO PORTO



a pag 4

REDAZIONE VERONASSETTE

TANTI AUGURI DI BUONE FESTE



ATV

ATV ILLUMINA PIAZZA SANTA TOSCANA



a pag 5

RUBRICA

"L'Angolo di Giulia
Life and People"



a pag 13

RUBRICA

"Pensiero
Verticale"



a pag 13



a pag 6

FEVOSS

FEVOSS
INSIEME
SI PUÒ
...DI PIÙ



25º MUSEO NICOLIS

PREMIATI
PILADE
RIELLO E
ECORNATURASI
a pag 11

RELIQUIE SPIRITALI E FIABESCHE NELLA CREATIVITÀ DI ANNA NEZHNAYA



"Fiabe famose in tutto il mondo, come "La Regina delle Nevi" di Hans Christian Andersen, illuminano il pubblico di grandi e piccini con la loro filosofia umanistica. Questa parola invernale, una delle mie preferite dall'infanzia, accompagnata da musica classica eseguita da un'orchestra sinfonica, mi ha ispirato a creare non solo la scenografia per lo spettacolo, ma anche una serie di schizzi in cui i costumi diventano ritratti dei personaggi e la scenografia si presenta come un panorama di una valle innevata nello stile dei dipinti di Bruegel.

L'interpretazione d'autore del folklore scandinavo, dei racconti germanici e delle culture delle epoche passate illumina il cammino nella ricerca della guida spirituale, mentre l'estetica del design con-

temporaneo credo che semplifichi la percezione visiva. Ai piedi delle Alpi italiane, dove strade tortuose si snodano attraverso il Sud Tirolo verso i paesi di lingua tedesca, prendono vita scene di questa

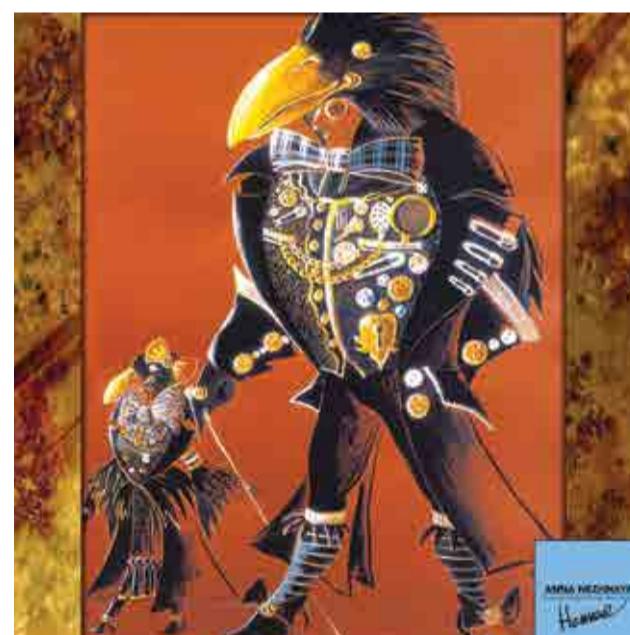
fiaba nordica: mercatini di Natale nelle piccole piazze di accoglienti città antiche, giostre colorate, case medievali in stretti vicoli, i cui balconi quasi si sfiorano in un bacio, castelli misteriosi sullo sfondo di cime innevate, dove un corvo nero si pavoneggia solennemente. Nel mio bozzetto ho decorato la redingote di questo affascinante e grottesco personaggio con una collezione di oggetti che brillano come medaglie, parodiando la commovente passione del borghese urbano per il collezionismo. Ho incrostato il mantello di cristallo della Regina delle Nevi e del suo seguito di uccelli bianchi con un'applicazione di schegge di materiale riflettente, come se fossero fatte di uno specchio che i bambini innamorati frantumeranno con la loro sincerità alla fine della fiaba. A dicembre, i doni vengono portati ai piccoli da San Nicola, il cui centro di venerazione

riflette nei mosaici colorati della cupola della Chiesa di San Nicola Taumaturgo creata dal notevole e poliedrico artista Aleksej Shchusev. I templi di diverse fedi e epoche sparsi nelle città europee, come perle di una preziosa collana, richiamano la grande cultura, fonte inesauribile di vera credenza nella bellezza.

Nel mio progetto d'autore per un pannello di seta dedicato ai forti legami internazionali spirituali e culturali, che perdurano nei secoli, ho raccolto in un unico collage i panorami di chiese cristiane famose in tutto il mondo, assemblate da elementi di ornamento tradizionale presenti nelle antiche cornici dorate delle icone dei santi. Tra loro la decorativa Basilica di San Marco a Venezia e l'ascetica Chiesa di San Francesco a Gargnano, la grandiosa Basilica di San Pietro e l'estrema Chiesa di Santa Caterina Martire a Roma. Quest'ultima ha una storia particolare: realizzata grazie al lungo impegno di numerosi mecenati e artisti di tempi diversi, è un luogo accogliente di elevata spiritualità per tutti. Nessun edificio a Roma può essere più alto della Basilica di San Pietro, quindi è stato necessario demolire una collina per costruirla nel complesso della Villa Abamelek. Questa villa, con la sua ricca e antica storia, fu realizzata a cavallo tra XVI e XVII secolo e cambiò proprietario più volte,

fungendo da residenza sia di prelati cattolici che di aristocratici italiani. Il principe Filippo Andrea V Doria Pamphilj trasformò il paesaggio del parco a metà del XIX secolo e all'inizio del XX secolo il nuovo proprietario, di cui oggi la tenuta porta il nome, il principe russo, archeologo e studioso di Palmira e della civiltà aramaica, Semyon Abamelek-Lazarev, continuò la trasformazione, abbellendo il parco con un'eccellente collezione di antichità e persino con un teatro. Ispirandomi alla storia come un pittoresco

sipario, tessuto da una multiforme simbiosi di culture, epoche e credenze, presento progetti teatrali e di design d'autore per gli eventi in Italia a Roma, Torino, Bari, Verona, Venezia, Milano e sul Lago di Garda." - Anna Nezhnaya artista, designer, ricercatrice del patrimonio dell'impresa "Les Saisons Russes à Paris" e dell'Avanguardia europea della prima metà del XX secolo, detentore dell'Ordine di Diaghilev per il suo contributo alla promozione della cultura. © Anna Nezhnaya design. www.annanezhnaya.it



si trova nel sud, nel capoluogo della Puglia. La venerazione di San Nicola nella città di mare e portuale di Bari è legata strettamente alla tradizione cristiana. All'incrocio tra Oriente e Occidente, l'austera architettura dell'XI secolo della Basilica di San Nicola si erge accanto alle linee avanguardistiche del Metochion russo, costruito all'inizio del XX secolo nello stile dell'architettura del XV secolo di Pskov-Novgorod settentrionale, l'eredità bizantina dialoga con l'epoca Art Déco, e il marmo bianco mediterraneo del trono vescovile si

**VERONA INTERPORTO
QUADRANTE
EUROPA**

**La "città delle merci"
più grande d'Italia**

QUADRANTE SERVIZI
Business Partner

QUADRANTE EUROPA
Verona Interporto

QUADRANTE EUROPA TERMINAL GATE

ZALOG
Innovation Hub

AGSM AIM DIVENTA MAGIS

È Magis il nuovo brand che prenderà il posto di AGSM AIM. Nasce dalla ricombinazione delle lettere del vecchio nome. L'ambizione: essere un brand capace di posizionare l'azienda tra i leader nazionali.

Il nuovo brand è stato presentato ufficialmente durante la festa di Natale del Gruppo, che ha riunito oltre settecento collaboratrici e collaboratori. Erano presenti il consigliere delegato Alessandro Russo, il presidente Federico Testa, il vicepresidente Stefano Fracasso, il Consiglio di amministrazione della capogruppo e delle sei Business Unit. A condividere il momento del reveal anche i sindaci dei Comuni di Verona e Vicenza, soci del Gruppo, Damiano Tommasi e Giacomo Possamai.

Nato da un lavoro complesso e durato più di un anno, il nuovo brand porta a compimento una riflessione sull'identità dell'azienda che ha ridefinito mission, vision e purpose. L'obiettivo è quello di accompagnare il nuovo piano industriale con l'ambizione di posizionare l'azienda tra i principali player nazionali. Magis, che nasce dalla ricombinazione delle lettere del

vecchio nome AGSM AIM, in latino significa "di più", ma anche "oltre", "verso il meglio", e parla di progresso, ambizione e trasformazione. Prende per mano e accompagna dentro una

nuova storia di marca che nasce sulle fondamenta di oltre un secolo di storia.

Federico Testa, presidente: "Oggi inizia il nostro futuro. Abbiamo scelto di fare un pas-



so importante, che non è solo di immagine ma strategico. Il nuovo nome rappresenta quello che oggi siamo realmente: un'azienda pubblica solida, moderna, capace di costruire valore per i territori che la han-

no generata e per quelli in cui opererà domani. Con il nuovo brand rafforziamo la nostra identità, rendendo più chiaro il nostro ruolo in un settore che richiede visione, responsabilità e capacità di innovare senza perdere di vista il legame con le comunità. Magis interpreta bene questa direzione: custodisce un'eredità lunga più di un secolo e la apre a nuove possibilità".

Alessandro Russo, consigliere delegato: "Magis è il brand giusto per la nuova storia che l'azienda vuole raccontare sia sui suoi territori di riferimento sia a livello nazionale. Abbiamo lanciato un nuovo piano industriale ambizioso e abbiamo fatto emergere il nostro purpose: il ruolo che vogliamo avere come azienda. Vogliamo dare al cambiamento il passo dei cittadini, dei territori. Accompagnare i nostri clienti, le comunità, le imprese nella complessità di questa transizione. Per questo accanto a Magis,

abbiamo voluto scrivere Benvenuta Transizione. E la prima transizione è quella che parte da noi, dalle nostre persone e da nostro piano industriale. Una sfida tutta al futuro e che parte proprio dal Veneto e da Vicenza e da Verona. E non è un caso perché in questa parte d'Italia il futuro è qualcosa che sappiamo fare da sempre."

Il nuovo brand è frutto di uno studio approfondito sul riposizionamento identitario del Gruppo e della scrittura di Paolo Iabichino, scrittore pubblicitario, direttore creativo e fondatore dell'Osservatorio Civic Brands con Ipsos, che ha trasformato l'eredità dei due acronimi AGSM e AIM in un sistema narrativo e visivo coerente con i valori del Gruppo. Il reveal nelle città di Verona e Vicenza è accompagnato da una campagna teaser e di lancio con una presenza integrata su canali digitali, OOH e televisivi.

Riccardo Sommariva

Camera di Commercio Verona: Paolo Arena nuovo presidente

Paolo Arena è il nuovo presidente della Camera di Commercio di Verona. Eletto all'unanimità oggi nel corso del consiglio dell'ente camerale, Arena succede a Giuseppe Riello - che ha ricoperto il ruolo dal 2014 al 1° dicembre di quest'anno - e resterà in carica fino al 2029.

«Desidero ringraziare il presidente Riello per il lavoro svolto in questi anni alla guida della Camera di Commercio, caratterizzato da impe-

gnò, visione e attenzione costante al sistema economico veronese - ha commentato il neo presidente Paolo Arena -. Assumo questo incarico con un grande senso di responsabilità e con l'obiettivo di proseguire nel segno della continuità, valorizzando il percorso già avviato e rafforzando il ruolo dell'ente camerale come punto di riferimento per le imprese, il territorio e le istituzioni. Verona, forte anche del suo tessuto produttivo, deve ambire

a confermare la sua centralità sia in ambito regionale che nazionale».

«Negli ultimi dodici anni abbiamo lavorato con dedizione a sostegno delle imprese, costruendo una base solida per il futuro della Camera di Commercio - ha dichiarato il presidente uscente Giuseppe Riello -. Sono certo che il nuovo presidente Paolo Arena, al quale rivolgo le mie più sincere congratulazioni, saprà portare avanti l'impegno in chiave innovativa

e condivisa. Ringrazio - ha concluso l'attuale presidente di Confindustria Verona - la struttura, i consiglieri e le Giunte esecutive che mi hanno affiancato nei vari mandati, contribuendo a rendere la Camera sempre più protagonista dello sviluppo locale». Classe 1968, Paolo Arena è presidente di Confindustria Verona e componente della Giunta nazionale di Confcommercio. È inoltre presidente di Catullo SpA, società di gestione dell'a-

eroporto di Verona. Prima della nomina a presidente dell'ente camerale ha ricoperto i ruoli di componente

di Giunta, consigliere e vicepresidente. È laureato in Scienze della Politica e delle Relazioni Internazionali.

Inclusione: quando la scuola diventa comunità

Inclusione è stata la parola che ha aperto l'incontro del 3 dicembre all'Ufficio Scolastico Territoriale di Verona, voluto e organizzato dal dirigente all'istruzione Amelio Sebastian. Non una cornice formale, ma una scelta precisa, nata dall'esigenza di dare continuità a un lavoro che mette in dialogo scuola, famiglie e territorio. Da qui ha preso forma il percorso Famiglie e scuola. Insieme per l'inclusione, che accompagnerà il territorio veronese fino a giugno 2026.

Non un progetto calato dall'alto, ma una trama costruita passo dopo passo. «Se non lavoria-

mo insieme, restiamo fermi», ha detto Sebastián aprendo i lavori. Una frase asciutta, pronunciata senza enfasi, che ha chiarito fin da subito l'impostazione dell'incontro: niente dichiarazioni di principio, ma responsabilità condivise.

All'appuntamento, ospitato dalla Scuola Polo Inclusione IC Vigasio "Rita Levi Montalcini", hanno partecipato figure diverse per ruolo e competenze, riunite attorno allo stesso tavolo proprio per volontà del dirigente all'istruzione. C'erano il professor Angelo Lascioli, la dottoressa Licia Girlanda dell'Associazione

FRA delle Famiglie ADHD, i rappresentanti di AIFA APS e del Gruppo Veneto ADHD, il Comitato tecnico scientifico del CTS di Verona. Accanto a loro, la professoressa Roberta Silva dell'Università di Verona, i docenti dell'Istituto Salesiano San Zeno con il professor Zamboni, insieme alle coordinatrici degli Sportelli Autismo e Di.Co.Help. Volti già noti e nuove presenze, in una sala che ha restituito l'immagine di una comunità educante che prova a riconoscersi come tale. Il cuore del percorso resta una visione dell'educazione che mette al centro la relazione.

Una scuola che ascolta, che accoglie, che non lascia indietro. Un'idea che richiama la tradizione salesiana, più volte evocata durante l'incontro: educare come "cosa di cuore". «L'Albero dell'Inclusione che abbiamo costruito con i ragazzi non è un oggetto decorativo, ha spiegato il professor Zamboni, ma un modo per dire che ciascuno si regge anche grazie agli altri». Sulla stessa linea la professoressa Roberta Silva, che ha ricordato come «le famiglie non debbano sentirsi sole, mai». Il percorso è scandito anche da segni concreti. L'Albero dell'Inclusione, realizza-



un lavoro quotidiano fatto di relazione e appartenenza. Un'opera, quest'ultima, che verrà donata all'Ufficio Scolastico Territoriale come gesto di comunità.

Nei prossimi mesi il progetto proseguirà con gli incontri "In ascolto delle famiglie", mentre il cammino si concluderà il 16 giugno con un convegno dedicato alla Giornata Mondiale della Neurodivergenza. Come ha ricordato il dirigente Amelio Sebastian, «il nostro compito non è chiudere strade, ma tenerle aperte». Una frase che riassume bene lo spirito di un incontro nato da una volontà precisa e tradotto in un percorso condiviso.

Francesca Riello

to dagli studenti dell'Istituto Salesiano San Zeno e acceso il 9 dicembre presso il Provveditorato, e il Presepe della tradizione veronese, realizzato dagli studenti di Sant'Ambrogio e premiato a livello regionale, diventano così simboli visibili di

INTERVENTO DEL PRESIDENTE MATTEO GASPARATO

Venezia è il suo porto. Lo è storicamente, perché gli esiti fisici e architettonici della città sono il frutto diretto dell'attività mercantile e dell'abilità marittima della Serenissima, che nei secoli ha costruito la propria potenza sulla relazione tra acqua, commercio e navigazione. Lo è ambientalmente, perché la laguna è un ambiente interamente antropico, plasmato in oltre mille anni di interventi per consentire la difesa della città attraverso le sue "mura d'acqua", ma anche per rendere possibile lo sviluppo della portualità mediante la deviazione dei fiumi scolanti, la realizzazione dei canali di grande navigazione, la costruzione

di accosti, punti di ormeggio e stocaggio diffusi in tutta la città storica. Lo è culturalmente, perché l'identità stessa di Venezia nasce dalla capacità di accogliere, integrare e reinterpretare, per convenienza economica e commerciale, le culture mediterranee, facendo della pluralità un valore e una forza.

Questo legame, nel corso del Novecento, si è spezzato, poi lentamente riannodato, e oggi è chiamato a consolidarsi in una forma nuova. Con la realizzazione della grande area industriale di Porto Marghera, Venezia ha progressivamente perso il suo cuore portuale, allontanandolo fisicamente e simbolicamente

dal centro storico. Porto Marghera è diventata sempre più industria, mentre la portualità ha assunto un ruolo accessoria rispetto al sistema produttivo. Le dinamiche strutturali, il costo crescente di energia e materie prime, emerse a partire degli anni Settanta del secolo scorso hanno poi innescato una profonda crisi della chimica di base, colpendo duramente quel modello economico. Solo a partire dai primi anni Duemila si è avviata una lenta uscita dalla crisi, attraverso un nuovo paradigma fondato sulla logistica della chimica e sulle produzioni ad alto valore aggiunto.

Parallelamente si è assistito al risveglio della portualità. Nel

centro storico con le navi da crociera alla Marittima, a Porto Marghera con il recupero di spazi industriali dismessi, rilanciati dagli investimenti dei terminalisti e dalla fiducia dei finanziatori. Un ritorno che non è stato accolto sempre con favore, spesso con diffidenza, talvolta con aperto fastidio. Nel frattempo, la globalizzazione e il progressivo affermarsi di una monocultura economica hanno spinto ancora di più su quello che, venuta meno la portualità, era diventato il principale motore economico della città e della laguna: il turismo. Per la prima volta nella sua storia millenaria, Venezia ha iniziato a interrogarsi non più su come



rendere compatibile portualità e laguna, ma se fosse ancora necessario farlo.

È stata ancora una volta la forza dei numeri a riportare il tema al centro del dibattito. Nel 2019 le crociere avevano raggiunto la soglia di 1.6 milioni di passeggeri, poi ridimensionati da un Decreto. Le merci hanno continuato a crescere, fino a raggiungere oggi circa 25 milioni di tonnellate all'anno. La por-

tualità ha ripreso a contendere al turismo quote significative di valore economico e ricadute occupazionali. Il dibattito è così tornato dal "se" al "come" rendere compatibili portualità e laguna. Un dibattito lungo, complesso, tuttora in corso, che oggi si nutre anche dei progressi della tecnologia, delle nuove conoscenze scientifiche e di una rinnovata consapevolezza ambientale.

Siemens Mobility e Railpool investono su Verona: nasce all'Interporto il nuovo hub italiano per la manutenzione delle locomotive

Una firma strategica per il futuro della logistica ferroviaria italiana ed europea. Siemens Mobility e Railpool, due protagonisti internazionali del settore ferroviario, hanno siglato a Casa Siemens a Milano l'accordo preliminare per l'acquisto di un'area da 15.000 metri quadrati dal Consorzio ZAI, dando ufficialmente avvio al progetto del nuovo centro di manutenzione locomotive che sorgereà all'interno dell'Interporto di Verona.

Si tratta di un investimento complessivo di circa 20 milioni di euro, destinato a trasformare Verona in uno dei nodi tecnologici più avanzati d'Europa per l'assistenza dei mezzi ferroviari.

Un hub "open access" per ren-

dere l'Italia più competitiva in Europa

Il nuovo impianto nascerà come progetto greenfield e sarà concepito in modalità "open access", ovvero accessibile a locomotive di diversi costruttori, senza vincoli proprietari.

Un modello innovativo che punta ad aumentare efficienza, rapidità degli interventi e disponibilità dei mezzi, rispondendo a una domanda crescente di logistica ferroviaria sostenibile in tutta Europa.

Il centro veronese offrirà:

- manutenzione leggera programmata,
- controlli e ispezioni rapide,
- interventi mirati per garantire continuità operativa,
- un binario attrezzato con tornio per la riprofilatura delle

ruote,

• cinque binari dedicati esclusivamente alla manutenzione. Particolare rilievo avrà la capacità del nuovo hub di gestire locomotive multisistema e in corrente continua, perfettamente compatibili con i principali sistemi di segnalamento utilizzati in Europa. Una caratteristica che posiziona Verona come snodo naturale fra il Mediterraneo e il corridoio del Nord Europa. La scelta dell'Interporto di Verona non è casuale.

Si tratta del più grande terminal logistico integrato del Paese, crocevia tra i corridoi merci TEN-T e porta d'accesso strategica per il traffico ferroviario internazionale. L'arrivo del nuovo hub Siemens-Railpool conferma la centralità veronese

nelle reti europee e rafforza il ruolo della città come capitale italiana dell'intermodalità.

L'accordo siglato oggi accelera un percorso di modernizzazione che vede Verona al centro

delle politiche nazionali sulla mobilità sostenibile e sulla logistica green.

Cioetto (Confimi Apindustria Verona): «Serve una politica energetica industriale per difendere la manifattura»

L'Associazione invita le istituzioni ad intervenire con politiche solide e strutturali a partire dal tema energetico. Bilancio e prospettive per il 2026 nella tradizionale conferenza stampa di fine anno ospitata, questa mattina, nella sede di via Albere

«La manifattura chiede una politica energetica industriale. Serve una strategia che riporti il costo dell'energia a livelli europei e dia stabilità a chi investe e produce». È l'appello del presidente di Confimi Apindustria Verona Claudio Cioetto che, in occasione della tradizionale conferenza stampa di fine anno, traccia un bilancio e indica le prossime sfide per le piccole e medie imprese scaligere. «Dobbiamo arrestare il ridimensionamento della manifattura - prosegue -, che non è solo statistico ma anche culturale e sociale. Le istituzioni sono chiamate a fare la loro parte con politiche solide e strutturali, a partire dal tema energetico».

Secondo le stime di Confimi - emerse nel recente appuntamento annuale della Federazione intitolato "Cara

Energia...", a cui hanno partecipato i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia e Finanze) e Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) - un'impresa italiana paga l'energia 85,28 euro per MWh, oltre il triplo dei 25,45 euro della Francia, con la Germania che si attesta sui 44,50 euro. «Significa che un'impresa italiana paga l'energia oltre tre volte più di una francese e quasi il doppio di una tedesca - evidenzia Cioetto -. Questa netta discrepanza ha riflessi sul mercato e compromette ogni possibilità di competere. Uno squilibrio che non dipende solo da crisi internazionali o conflitti, ma nasce da speculazioni, da margini eccessivi e dalla mancanza di un intervento pubblico in un settore vitale per la manifattura».

«Il governo - sottolinea - deve intervenire, attraverso le proprie partecipazioni, per contenere il prezzo di gas, carburanti ed elettricità, come già fanno altri Stati. In Italia negli anni si è lasciato il mercato senza regole, con gravi conseguenze sulle aziende». Nel Manifesto



per l'Energia di Confimi Industria sono state avanzate diverse proposte: «Un intervento diretto dello Stato nel mercato energetico e misure come la riduzione della fiscalità sull'energia, la revisione delle rendite delle società regolamentate, una solida politica estera energetica e il disaccoppiamento del costo dell'energia rinnovabile da quella fossile devono essere al centro del dibattito», elenca il presidente di Confimi Apindustria Verona.

Per le piccole e medie imprese veronesi si chiude un anno complesso, stretto tra tensioni geopolitiche, guerre commerciali e un quadro internazionale instabile.



Consegnate 24 onorificenze dell'ordine al merito della repubblica

In data odierna sono state consegnate 24 onorificenze al Merito della Repubblica Italiana ad altrettanti cittadini veronesi particolarmente distintisi nel cam-

po lavorativo e sociale. Il Prefetto Demetrio Martino, in apertura della cerimonia, ha espresso agli insigniti le sue più vive congratulazioni per il pre-

stigioso riconoscimento che premia la laboriosa operosità e il significativo contributo portato in campi diversi alla comunità veronese.

"NATALE PER VERONA", GRAZIE AL SOSTEGNO E SUPPORTO DI ATV BUS VERONA, ANCHE PIAZZA SANTA TOSCANA È STATA ILLUMINATA.

L'allestimento è stato possibile grazie al lavoro di Enea Mazzi, falegname tornitore artistico (avete notato la punta?) con Reverse, per l'albero e Verdevalle per edicola e illuminazione. Abbiamo proposto un allestimento che sapeva tenere insieme anime diverse - sia rispetto ai fornitori/partner, ma anche rispetto al con-

cetto stesso di allestimento - scegliendo di ibridare la tradizione con un tocco creativo e artigiano, in linea con l'anima del quartiere, popolato ancora da piccole botteghe e (ri)popolato da piccoli artigiani. Se il centro città è indiscutibilmente vivo con i suoi mercati di Natale, noi vi consigliamo anche di passare qui in Piazza e in

quartiere. Troverete il meglio dell'artigianato locale l'8, il 13, il 21 e il 24 Dicembre, con #veronetta-market, dalle 10,00 alle 19,00 (il 24 la chiusura è anticipata alle 17,00), insieme allo storico Lupetto di ATV (ma chi se le ricorda le gite fuori porta in Lupetto?). Il nostro suggerimento è,

poi, quello di passeggiare in quartiere e acquistare locale. Alcuni suggerimenti? Michela fatto a mano, La Trottola - Ceramiche Artistiche / Bomboniere Solidali - Verona, D-HUB Atelier di Riuso Creativo, Anna Perlini Ceramiche, Il Gabbiano arte del cuoio... e voi... chi consiglia?



Parità di genere, certificate anche le società Agsm Aim Energia e Agsm Aim Smart solutions

Dopo il conseguimento ottenuto lo scorso anno della certificazione UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere da parte della Capogruppo Agsm Aim, il percorso di valorizzazione delle persone e di promozione di una cultura aziendale equa e inclusiva ha compiuto un passo in avanti.

La certificazione è stata infatti estesa e integrata anche alle società Agsm Aim Energia e Agsm Aim Smart Solutions.

Si tratta di un risultato frutto di un processo strutturato che ha previsto l'adozione di un sistema di gestione condiviso, volto a garantire coerenza e obiettivi comuni nelle politiche di diversity, equity & inclusion

delle società del Gruppo. Un riconoscimento che conferma la volontà del Gruppo di continuare a migliorare e di rispondere alle esigenze di un contesto sociale e lavorativo in costante cambiamento.

L'estensione della certificazione si inserisce in modo naturale all'interno degli obiettivi definiti dal Piano Industriale 2025-2030, che pone le per-

sone al centro del percorso. Tra gli obiettivi indicati in materia di inclusione e valorizzazione dei talenti:

4 società certificate per la parità di genere (raggiunta ad oggi da tre società); gender pay gap pari a zero; 46% di personale femminile all'interno dell'organico aziendale; 80% della popolazione azi-

dale coinvolta in percorsi di change management e formazione in ambito di intelligenza artificiale.

Federico Testa, presidente di Agsm Aim: «L'estensione della certificazione per la parità di genere ad altre due società del Gruppo conferma un percorso che non nasce oggi, ma che stiamo costruendo con continuità, grazie ad attività quotidiane di formazione e comunicazione. La parità di genere, per un Gruppo pubblico come il nostro, è un valore che incide sulla qualità del lavoro, sull'organizzazione e sulla capacità di attrarre e valorizzare le competenze delle nostre persone».



Agsm Aim presenta il revamping della centrale di cogenerazione di Borgo Trento

È stato presentato oggi, presso la centrale di cogenerazione di Borgo Trento (Verona), il revamping dell'impianto che dal 1994 produce energia elettrica e acqua calda per il teleriscaldamento cittadino.

L'intervento di efficientamento ha riguardato il cuore dell'impianto, la sezione cogenerativa, con l'installazione di due nuovi motori a

combustione interna dotati di generatori per la produzione di energia elettrica. Questa tecnologia all'avanguardia sostituisce il precedente ciclo combinato a turbina a gas e turbina a vapore, garantendo maggiori prestazioni in termini di efficienza energetica, ottimizzazione delle perdite di rete ed elevata affidabilità operativa. Significativi i benefici am-

bientali. Grazie al nuovo assetto impiantistico, le emissioni di anidride carbonica in atmosfera vengono ridotte di quasi il 10 per cento, passando da 81 mila tonnellate/anno a 73 mila tonnellate/anno.

I lavori hanno permesso di dotare la centrale di quattro serbatoi di accumulo, ognuno da 200 metri cubi, per una gestione più efficiente

dell'energia termica recuperata.

Il revamping ha consentito, inoltre, di estendere la capacità produttiva dell'impianto alla rete di teleriscaldamento servita dalla centrale di Forte Procolo.

L'impianto si distingue a livello nazionale per la presenza del più grande impianto solare termico mai realizzato a supporto di un impianto di teleriscaldamento, composto da 244 pannelli termici e sviluppato su una superficie di oltre 2.000 m²

Il Gruppo Agsm Aim, tramite la controllata Agsm Aim Power, ha perfezionato l'acquisizione di due impianti fotovoltaici a terra. L'operazione si inserisce nel programma di investimenti previsto dal Piano Industriale 2025-2030 che, con oltre 500 milioni di euro allocati per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili, punta a posizionare il Gruppo Agsm Aim quale player protagonista di una transizione energetica sostenibile e diffusa su scala nazionale.

Situati nel comune di Sarmato in provincia di Piacenza, gli impianti fotovoltaici acquisiti da Agsm Aim Power sviluppano rispettivamente una potenza installata di 7,61 MW e di 7,41 MW. La produzione annua di energia elettrica pulita, stimata in circa 25.000 MWh, è in grado di coprire il fabbisogno energetico di oltre 9.000 famiglie, abbattendo circa 6.000 tonnellate di CO₂ equivalente all'anno.

VINITALY DEBUTTA IN THAILANDIA E RILANCIA IN INDIA: RAFFORZATO IL PRESIDIO NEI MERCATI ASIATICI CHIAVE

Vinitaly debutta in Thailandia e rilancia in India: nuovo presidio nei mercati-chiave dell'Asia per il vino italiano. Con questi due appuntamenti strategici, Vinitaly chiude il programma di internazionalizzazione 2025 e inaugura il proprio presidio in Thailandia con la prima Vinitaly Preview a Bangkok, l'8 dicembre.

Due giorni dopo, il 10 di-

cembre, il progetto prosegue in India con una nuova tappa a New Delhi rivolta al coinvolgimento di buyer e operatori qualificati, in vista del Vinitaly India Roadshow che aprirà il 2026 con le due tappe a Mumbai e Panaji (16-18 gennaio).

«Questi due appuntamenti – afferma il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo – chiudono un anno in cui

abbiamo rafforzato il dialogo diretto con stakeholder e protagonisti dei mercati più dinamici per il vino italiano. La presenza diretta in Asia è la conseguenza di un percorso che ci vede sempre più protagonisti nei mercati globali».

«Thailandia e India stanno diventando mercati sempre più recettivi per il vino italiano. Essere presenti con conti-

nuità – sottolinea il direttore generale, Adolfo Rebughini – significa aiutare le imprese a cogliere nuove opportunità e far crescere la cultura del vino in aree ad alto potenziale. Con iniziative mirate e relazioni istituzionali solide, Vinitaly si conferma una piattaforma strategica per aprire nuove porte al Made in Italy nel mondo».

La prima Vinitaly Preview, a



Bangkok, si terrà al Celadon del Sukhothai Hotel con una cena di gala organizzata in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e ITA – Italian

Trade Agency, con la partecipazione di 53 operatori del trade tra importatori, buyer, rappresentanti della Gdo e dell'Horeca.

La cucina italiana patrimonio dell'umanità: percorso nato a vinitaly 2023, un successo per il sistema-Italia

Veronafiere celebra l'ingresso della cucina italiana nella lista rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell'umanità, dopo la decisione del Comitato riunito a New Delhi. Una candidatura nata nel 2023,

con un brindisi al Vinitaly che si è trasformato oggi in un riconoscimento Unesco: il traguardo di un percorso annunciato dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni, insieme al ministro all'Agricoltura Francesco Lol-

lobrigida e al sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi, proprio tra i padiglioni della principale manifestazione internazionale del vino italiano. «Come Veronafiere vogliamo congratularci per questo risul-

tato con tutto il sistema-Italia. Si tratta di un riconoscimento che dà ancora più valore alla straordinaria ricchezza enogastronomica del nostro Paese e dà forza alle imprese del vino, del food, dell'olio extravergine di oliva e della ristorazione» commenta Federico Bricolo, presidente di Veronafiere, proprio oggi a New Delhi per una nuova tappa delle preview di Vinitaly nel mondo.

«Da New Delhi, con Vinitaly, vediamo quanto il vino italiano e la nostra cucina siano un riferimento per operatori e consumatori – prosegue Bricolo – e Veronafiere continuerà a fare la propria parte con la sua rete di

manifestazioni che comprende Vinitaly, Vinitaly and the City, Vinitaly Tourism, SOL Expo e Fieragricola: piattaforme che accompagnano sui mercati internazionali le aziende nella promozione delle produzioni italiane e dei valori legati alla qualità, salute e sostenibilità». La Vinitaly Preview New Delhi, ospitata oggi nella residenza dell'ambasciatore d'Italia in India, Antonio Bartoli, alla presenza del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, riunisce figure di primo piano del mondo economico e istituzionale indiano, con esponenti della cultura e operatori del settore. Due i focus dell'evento, in un mercato

contraddistinto da forte crescita e da un potenziale ancora ampio sul fronte del consumo di vino: la presentazione del Vinitaly India Roadshow, in programma a Mumbai e Panaji il 16 e 18 gennaio 2026, e quella della prossima edizione di Vinitaly a Verona, dal 12 al 15 aprile 2026.

Le attività di promozione e relazione di Veronafiere in India proseguono anche domani, a Mumbai, con altri due appuntamenti: un incontro di networking con imprenditori italiani e indiani e la partecipazione a un evento serale organizzato dall'associazione Italia-India (AIICP).

Fevoss: cena sociale che cuce insieme la città

Ci sono scere in cui Verona sembra respirare più piano, come se volesse ricordarci che la solidarietà non fa rumore, ma lascia tracce profonde. È da questa sensazione che nasce il Gala solidale del 17 dicembre in Fiera, una serata in cui sport, arte e musica si intrecciano per sostenere un progetto che parla di dignità riconquistata: la sartoria "Fili di Bene".

A Veronetta, quel laboratorio è già diventato un punto di riferimento per chi cerca una seconda possibilità. Le stoffe recuperate, i tagli precisi, il ritmo lento delle macchine da cucire: tutto racconta un'altra idea di ripartenza. Qui si insegnano mestieri, si ricuciono frammenti di vita, si prova a costruire un futuro con le mani, un centimetro dopo l'altro. Il Gala nasce per permettere a questa sartoria di crescere e allargare il suo raggio d'azione. L'iniziativa prende forma da un'amicizia e da quella naturalezza, molto veronese, con cui certe collaborazioni accadono senza clamore. Alessandro For-



menti, presidente della S.S.D. Intrepida 1938, lo dice con semplicità: «Il calcio può essere anche un posto in cui ricominciare. I nostri ragazzi l'hanno capito subito». Le sue parole portano la sincerità di chi non cerca vetrine, ma vuole esserci. Accanto alla cena e alla lotteria solidale, la serata sarà illuminata anche dall'arte. Tobia Ederle presenterà una selezione delle opere del padre, il pittore Renzo Ederle, e metterà all'asta, in forma silenziosa, un quadro della collezione "Paradigm". Un gesto che vale più di qualunque descrizione: donare un'opera significa consegnare un pezzo della propria storia a chi saprà custodirlo. La musica accompagnerà l'intera serata. La Yeti Band farà risuonare i ritmi anni

Ottanta e Novanta, il pianista Andrea Speri porterà quella sua luce discreta e magnetica, il soprano Dominika Zamara, accompagnata dal maestro Stefano Bocchi, darà profondità alla sala con la sua voce cristallina, mentre il violinista Gaspare Maniscalco, forte di esperienze internazionali, aggiungerà un timbro elegante e intenso. La partecipazione è a offerta libera. I biglietti della lotteria – un euro ciascuno – si trovano nei bazar della Fondazione Fevoss Santa Toscana e presso la sede dell'Intrepida. In quella serata, però, non ci sarà solo una cena: ci sarà l'idea che la solidarietà può essere un atto collettivo, una festa capace di cucire insieme la città, un filo alla volta.

Francesca Riello

Lavoro: quasi 6mila assunzioni previste dalle imprese veronesi in dicembre, oltre 25mila entro febbraio 2026

Sono 5.940 le entrate programmate nel mese di dicembre dalle imprese della provincia di Verona, dato in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2024 (-210 unità); nel periodo dicembre 2025 - febbraio 2026 le assunzioni previste sono 25.800 (640 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

È quanto emerge dal report mensile del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che analizza le tendenze del mercato dell'occupazione, mettendo in luce alcuni aspetti relativi ai principali profili professionali richiesti dalle imprese.

Oltre ai settori dell'industria e dei servizi, contribuisce a esprimere questa

domanda di lavoro il settore primario (agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca) che nel 2025 è stato compreso nell'indagine.

Le imprese veronesi che prevedono assunzioni in dicembre sono il 14% del totale. Il 73% delle entrate sarà a termine (tempo determinato o altri contratti a durata predefinita). Le entrate si concentreranno per il 67% nel settore dei servizi (con 4.000 assunzioni previste), industria e settore primario ne assorberanno rispettivamente il 23% e il 10%.

Una quota pari al 31% delle assunzioni interesserà giovani con meno di 30 anni, il personale laureato è richiesto nell'11% dei casi, per il diploma la percentuale è del

24%, la qualifica o diploma professionale arriva al 37%. Le imprese con meno di 50 dipendenti assorberanno il 56% dei profili richiesti.

Il settore che necessita del maggior numero di entrate è il commercio (1.080 assunzioni programmate nel mese), seguito dai servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici (720), dai servizi alle persone (720), dai servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (600) e dai servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (590).

Nel 49% dei casi le imprese prevedono di avere difficoltà a reperire i profili desiderati, mentre per il 58% delle assunzioni previste è richiesta esperienza professionale specifica nello stesso settore.

“TROMBOSI DEL VIAGGIATORE”, DAL CATULLO SI VIAGGIA IN SICUREZZA

Aoui e Catullo insieme per la prevenzione del rischio trombotico nei viaggi aerei

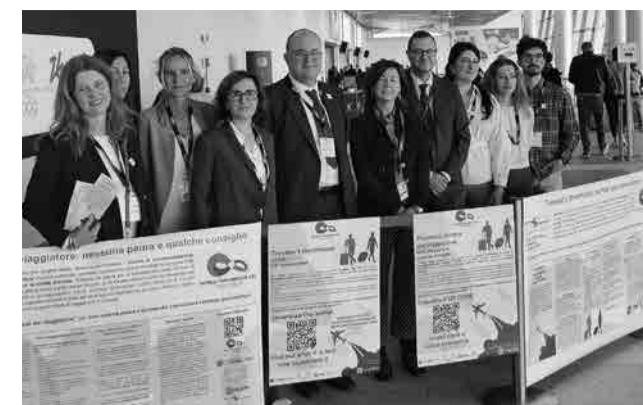
Più lungo è il viaggio - in aereo, treno o auto -, maggiore è il rischio di trombosi venosa. Complice soprattutto la sedentarietà e la mancanza di mobilitazione, si stima che il rischio di trombosi venosa aumenti di 2-3 volte nei viaggi aerei superiori alle 4 ore. La "Trombosi del viaggiatore" non deve essere sottovalutata ma nemmeno spaventare, per questo motivo Azienda ospedaliera universitaria integrata Verona e Aeroporto Catullo hanno, per la prima volta, unito le forze con una campagna informativa destinata ai viaggiatori in partenza dallo scalo veronese. Con l'esperienza positiva del ban-

chetto informativo al Terminal Partenze nella Giornata mondiale della Trombosi, si è deciso di proseguire con l'impegno verso la sicurezza dei viaggiatori. All'aeroporto di Verona sono disponibili le brochure informative in sette lingue: italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo, arabo e cinese e un breve video con le info necessarie alla prevenzione. Tutto il materiale informativo è anche facilmente scaricabile sul proprio telefonino mediante QR code o accedendo al sito <https://travelersthrombosis-nofear.com/>. Artefice dell'iniziativa è l'Unità Operativa complessa di Medicina Interna B di Borgo

Roma, diretta dalla prof.ssa Simonetta Friso, che fra le sue specializzazioni ha anche una vasta attività ambulatoriale dedicata specificamente alla trombosi ed alle anomalie della coagulazione, coordinati dal prof Nicola Martinelli. Sono stati medici della stessa équipe e specializzandi a realizzare il materiale informativo da destinare ai viaggiatori. Aoui e Catullo. L'esigenza informativa, che Save ha accolto con interesse, è generata dalla casistica di pazienti che si sono rivolti all'ambulatorio di Borgo Roma. Adesso, grazie alla disponibilità dell'Aeroporto Catullo, il video viene trasmesso nei

totem del Terminal Partenze, mentre i depliant informativi con i 7 consigli sono in distribuzione per i viaggiatori. Nella Giornata mondiale della Trombosi al banco informazioni Aoui erano presenti anche i vertici del Catullo: Alessandra Bonetti, Amministratore Delegato Catullo SpA Paolo Sandrini, Post Holder Area Movimento & Terminal Aeroporto Verona.

Presente anche l'équipe di Medicina B, oltre ai proff Friso e Martinelli: prof.ssa Francesca Pizzo-



lo, dott.sse Sara Moruzzi, Silvia Suardi e dott. Lorenzo Delfino insieme ai medici in formazione specialistica in Medicina Interna, dott.sse Elena Malloggi, Lucia Panepinto e Maria Masutti e dott. Francesca Presa. Oltre al team della Medicina Interna B hanno contribuito alla realizzazione dell'evento anche il dott. Adriano Valerio, direttore del

S.U.E.M. 118 Verona. L'evento ha ricevuto inoltre il supporto non condizionante dell'azienda farmaceutica Viatris.

Attenzione ai viaggi lunghi. L'immobilità prolungata rappresenta il principale fattore di rischio per tromboembolismo venoso durante un viaggio aereo, in particolare quando superano le 4 ore di durata.

CCIAA Verona: nel 2024 verona ha raggiunto i 35,4 miliardi di valore aggiunto decima provincia italiana per ricchezza prodotta

Con un valore aggiunto che nel 2024 ha raggiunto i 35,4 miliardi di euro, Verona si conferma nella top 10 della classifica delle province italiane. Una quota dell'1,8% sul totale nazionale e del 19,6% su quello regionale valgono infatti alla città scaligera il decimo posto nel ranking nazionale. È quanto emerge dall'analisi della Camera di Commercio di Verona - su base dati del Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere -

sul valore aggiunto provinciale a valori correnti, aggregato che permette di misurare la ricchezza prodotta dal sistema economico. Rispetto al 2023, la provincia scaligera registra un aumento del 1,7%, valore di poco superiore al dato riferito al Veneto (+1,2%) ma inferiore a quello nazionale (+2,1%). Il valore aggiunto pro-capite nel 2024 ha superato i 38 mila euro, dato che porta Verona a occupare la quindicesima po-

sizione nel ranking delle province tricolore, in crescita del 1,5% sul pari periodo dell'anno precedente. Il dato veronese risulta inoltre più elevato sia rispetto alla media italiana (33.347,99 euro) che quella regionale (37.156,11 euro). Dal punto di vista settoriale, il 70% del valore aggiunto è espresso da commercio e servizi, il 20% dall'industria, il 6% dalle costruzioni e il 4% dall'agricoltura.

CCIAA Verona: segnali di ripresa per l'export nei primi nove mesi 2025

Segnali di ripresa per l'export veronese che nei primi nove mesi dell'anno raggiunge quota 11,4 miliardi di euro, in aumento dell'1,9% rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Secondo le elaborazioni della Camera di Commercio di Verona su base Istat, la crescita - in gran parte ottenuta grazie alla domanda Ue - si pone in controtendenza rispetto al dato medio regionale (-0,6%) e a quello della maggior parte delle province venete. A livello nazionale invece si è registrato un aumento a valore delle esportazioni (+3,6%),

sintesi di dinamiche differenziate dove a trainare la cresciuta sono Centro e - in misura più contenuta - Nord e Sud mentre si rileva un'ampia contrazione per le Isole.

"Dai primi nove mesi dell'anno arrivano segnali positivi per le nostre esportazioni: si tratta di una prima crescita dopo un semestre in linea con l'anno precedente e un primo trimestre che aveva registrato un calo - commenta Michelangelo Dalla Riva, segretario generale dell'ente camerale scaligero. - Tra gli aspetti più incoraggianti c'è sicuramente il recupero della Germania,

mercato chiave per il nostro export, mentre la contrazione degli Stati Uniti riflette un contesto economico e geopolitico complesso, in cui pesano anche i dazi introdotti nei mesi scorsi".

Per quanto riguarda il mapamondo delle spedizioni made in Verona, la Germania si conferma la prima piazza di destinazione con una quota di 2,1 miliardi di euro e in aumento del 6,8%. In crescita anche Francia (+2,4%), Spagna (+6,5%) e Polonia (+12,5%), rispettivamente secondo, terzo e quinto mercato.

Ad Alessandra Gambino il premio Verona Giovani 2025

Figura poliedrica nel mondo dell'arte e della cultura, la fondatrice e CEO di OperaLife Alessandra Gambino è stata premiata alla 17a edizione del Premio Verona Giovani, il riconoscimento assegnato dal Gruppo Giovani di Confimi Apindustria Verona per valorizzare una realtà del panorama scaligero che abbia saputo distinguersi interpretando al meglio lo spirito di crescita, sfida e ricerca di nuovi orizzonti, anche scommettendo sui talenti delle giovani generazioni.

Nata il 1° novembre 1996, Alessandra Gambino ha dedicato la sua vita alla musica, diventando una talentuosa cantante lirica mezzosoprano che ha creato un'importante realtà che unisce giovani artisti e professionisti, rendendo l'opera e il teatro accessibili e rilevanti per le

Veneto Maria Carlesi. Sono intervenuti poi il presidente della Provincia Flavio Pasini, l'assessora del Comune di Verona Alessia Rotta (Commercio, Attività produttive e Manifestazioni) e il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Sebastian Amelio.

«Nel corso degli anni, e siamo alla diciassettesima edizione, il Premio Verona Giovani è stato consegnato a diverse realtà del panorama scaligero: imprenditori, associazioni, aziende accomunati dal fatto di aver saputo influenzare il territorio, apportando valore», ha sottolineato Matilde Breoni, eletta lo scorso luglio presidente del Gruppo di giovani imprenditori. «La figura individuata quest'anno è molto trasversale, perché è riuscita ad apportare valore nel suo ambito, che è quello della cultura e della

musica lirica in particolare, toccando quelle tematiche che come gruppo abbiamo sempre osservato da vicino: dal passaggio generazionale al supporto che possiamo dare noi giovani nel far conoscere un mondo che sembra all'apparenza lontano. Capacità delle nuove generazioni è proprio quella di mettere in discussione le regole, di cambiare le cose in un mercato in continua evoluzione, per fare la differenza». Grande soddisfazione è stata espressa da parte della premiata, Alessandra Gambino, che ha commentato: «Oggi, più che mai, la cultura rappresenta un faro di speranza e connessione nel nostro mondo. I giovani sono il motore del cambiamento, portatori di nuovi sogni e visioni che possono



vare la loro voce. La cultura non è solo intrattenimento; è un potente strumento di inclusione, dialogo e crescita personale. Investire nei giovani e nelle loro aspirazioni significa investire nel nostro futuro. Ogni iniziativa, ogni progetto che promuoviamo, è un passo verso un mondo in cui l'arte e la cultura sono accessibili a tutti, dove ogni sogno può diventare realtà. Insieme, possiamo costruire un ponte tra le generazioni, ispirando i giovani a sognare in grande.

La nostra missione è chiara: rendere l'opera e il teatro non solo un patrimonio del passato, ma una parte vitale del presente e del futuro. Sognate, credete nei vostri sogni, perché con passione e determinazione, possiamo cambiare il mondo».

CONSORZIO ZAI: RICARICA IN ELETTRICO, OLTRE 200.000 KM PERCORSI GRAZIE ALLA STAZIONE DI EWIVA PER VEICOLI ELETTRICI

Frutto della sinergia tra Ewiva e Consorzio ZAI, il sito di ricarica ultra-veloce nella zona industriale di Verona rappresenta una risposta concreta alla domanda crescente di mobilità sostenibile.

Verona, 2 dicembre 2025
– Un altro tassello per lo sviluppo della mobilità elettrica in Veneto: Ewiva, l'azienda nata per accelerare la mobilità elettrica in Italia, ha realizzato – in collaborazione con il Consorzio ZAI, ente che da decenni promuove lo sviluppo economico e infrastrutturale del territorio – una stazione di ricarica ad alta potenza nel cuore dell'area industriale e commerciale della città.

Costituito da 2 colonnine di ricarica HPC (High Power Charging) da 150 kW ciascuna, per un totale di 4 punti di ricarica, il sito si trova in Viale Gerhard Richard Gumpert 1, nei pressi del casello Verona Nord dell'autostrada A22: una posizione strategica, che risponde alle esigenze di chi si sposta per lavoro o attraversa la città lungo le principali direttive nord-sud.

Attivata di recente, la stazione ha già permesso di percorrere,



Crescita dei giovani, tutela economica della comunità, equilibrio tra pubblico e privato

Sarà il prof Giuseppe Lippi il nuovo presidente della Società italiana di Biochimica clinica e Medicina di laboratorio (Sibioc).

Il medico Aoui, direttore Uoc Laboratorio analisi e presiede della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Verona, è appena stato eletto per guidare la società nel biennio 2028-2029. Come da Statuto, assumerà il ruolo di vicepresidente per gli anni 2026-2027.

In precedenza, il prof. Lippi aveva già ricoperto diversi in-

carichi all'interno della società scientifica: vicepresidente nel 2010, coordinatore della Divisione Scientifica (2009-2017) e della Divisione Internazionale (2017-2021). Inoltre, nel quadriennio 2018-2021 ha svolto il ruolo di segretario della Federazione Europea di Medicina di Laboratorio (EFLM).

Obiettivi della presidenza. Il neo eletto presidente ha già chiarito gli obiettivi del mandato. Innanzitutto costruire un sistema di Medicina di laboratorio che sia il più pos-

sibile coeso, collaborativo e integrato, che valorizzi tutte le professionalità e sostenga la crescita dei giovani. I modelli organizzativi promossi saranno orientati a qualità, prossimità e sinergia tra pubblico e privato. Attiva sarà la partecipazione al processo di revisione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) e delle tariffe riservate alla Medicina di laboratorio, verso una maggiore tutela della comunità da logiche puramente economiche. Infine, sarà dedicato uno spazio alla consolidazione del-

la partnership con l'industria del diagnostico e all'internazionalizzazione della Società. La Sibioc. La Società italiana di Biochimica clinica e Medicina di laboratorio conta quasi 4200 soci e dal 1969 riunisce professionisti e ricercatori che operano nell'ambito della biochimica clinica, biologia molecolare clinica e discipline affini. Lo scopo unico è promuovere la formazione culturale, l'aggiornamento professionale e l'organizzazione dei laboratori clinici attraverso corsi, convegni ed eventi scientifici.

grazie alle ricariche effettuate

e considerando la media di km percorsi per ogni kWh ricaricato, oltre 200.000 chilometri a zero emissioni, confermando la crescente richiesta di soluzioni di ricarica pubblica veloci e affidabili anche in contesti extra-metropolitani. Si tratta del primo sito Ewiva HPC attivo nel Comune di Verona, che si aggiunge a una rete in costante crescita: in Veneto sono già attivi oltre 20 siti per un totale di più di 90 punti di ricarica. Numerose nuove attivazioni sono previste nella regione e nella provincia scaligera nei prossi-

mi mesi.

“Questa nuova infrastruttura – afferma Matteo Gasparato, Presidente di Consorzio ZAI – non è solo un servizio in più per chi guida elettrico, ma un tassello della strategia con cui stiamo ripensando l'area industriale di Verona in chiave moderna e sostenibile. Integrare la ricarica ad alta potenza in un nodo logistico come il nostro significa accompagnare la transizione energetica dei trasporti senza rinunciare alla competitività delle imprese e alla qualità dei servizi offerti a chi lavora e si muove ogni giorno in questo territorio.”

Costruzioni e infrastrutture: servono 271mila tecnici specializzati ma mancano diplomati e laureati



Tra 226mila e 271mila nuovi tecnici richiesti nel quinquennio 2025-2029 nella filiera "Costruzioni e infrastrutture", con tassi di fabbisogno annuo superiori alla media industriale (2,6%-3,1%). Ma il sistema formativo italiano non riesce a rispondere: il fabbisogno di diplomati dell'istituto tecnico CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) supera nettamente l'offerta, con una carenza annua stimata tra 6mila e 32mila unità, segnalando un "mismatch" critico tra domanda e offerta. Anche per i nuovi laureati triennali nella classe LP-01 – la laurea professionalizzante e abilitante in "Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio" – la crescita attesa della domanda non trova ancora piena corrispondenza nei volumi di uscita dalle università.

Sono questi i dati significativi emersi dal rapporto Excelsior 2025-2029 di Unioncamere-

presso lo "Spazio Geometra" (Stand 276, Pad. 11), organizzato in collaborazione con il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Verona. "Il riscontro ottenuto in fiera ci conferma che stiamo lavorando nella direzione giusta – dichiarano Diego Buono, presidente di Cassa Geometri e di Fondazione Geometri Italiani, e Paolo Biscaro, presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e vice presidente di Fondazione Geometri Italiani – La laurea triennale professionalizzante e abilitante in "Professioni tecniche per l'Edilizia e il Territorio", classe LP-01, nasce per rispondere in modo concreto al mismatch tra domanda e offerta di competenze che il mercato del lavoro, e in particolare il comparto dell'edilizia, registra ormai da anni. Questo corso universitario rappresenta una risposta funzionale alle esigenze delle imprese: offre alle ragazze e ai ragazzi – provenienti sempre più spesso dal liceo scientifico negli ultimi tre anni – un percorso formativo che consente loro di acquisire, già durante gli studi, le competenze tecniche immediatamente spendibili sul campo".

Giustizia: a Verona nasce il "Comitato VeroneSi" alla separazione delle carriere

Si è tenuta venerdì 5 dicembre, alle ore 18:00, presso il Ristorante-Bar Oazi (Viale dei Colli, 27), la riunione ufficiale di fondazione del comitato veronese per il Sì al referendum sulla separazione delle carriere in magistratura.

L'iniziativa nasce per impulso dell'Associazione Giuseppe Barbieri, realtà culturale veronese costituita nel giugno 2024 e presieduta dall'architetto Gian Arnaldo Caleffi.

L'Associazione Giuseppe Barbieri, che conta già oltre 140 aderenti tra professionisti, imprenditori e amministratori, ha deciso di mettere a disposizione la propria capacità organizzativa e di elaborazione progettuale per una campagna referendaria capillare sul territorio veronese.

L'Associazione, che è apartitica e ispirata a una "politica del fare", sostiene questa battaglia di civiltà in linea con il proprio statuto, che prevede la promozione di studi e analisi indirizzati a una buona amministrazione della cosa pubblica e alla legislazione di settore.

Nel corso della riunione sono stati nominati:

- Presidente, il Prof. Gian



giudici e pubblici ministeri non è una questione esclusivamente riservata agli addetti ai lavori, ma investe i diritti di tutti i cittadini. Vogliamo una Magistratura autonoma, indipendente, autorevole, efficiente, in piena attuazione dei principi costituzionali che, come tale, si riconosca e sia riconosciuta”.

Il Comitato veroneSi è aperto a tutti i cittadini, in rappresentanza della società civile, che desiderano contribuire attivamente alla campagna o semplicemente informarsi sui contenuti della riforma.

a cura di DANIELA CAVALLO

"CENTRO STORICO NARRARE IL CUORE DELLE CITTÀ"

Figli del centro storico

Intervista a Gloria Aura Bortolini, conduttrice televisiva, giornalista, documentarista e fotografa, trevigiana di nascita e veronese d'adozione, figlia del centro storico.

"Ovunque vada, che siano città italiane o capitali europee, il centro storico è il luogo dove preferisco abitare, sono figlia del centro storico!". Un'affermazione diretta, all'inizio della nostra chiacchierata con la giornalista televisiva Gloria Aura Bortolini, da "Kilimangiaro" a "Camper", in molte trasmissioni televisive della Rai è inviata nei territori, nei borghi, nelle città o nei giardini italiani a scoprire luoghi inediti o dei luoghi sguardi nuovi.

Sposata ad un veronese, per molti anni ha abitato nella nostra città, neanche a dirlo in centro storico, a pochi passi dall'Arena. "E' la mia dimen-

sione" - ci dice - "Quando sono dovuta andare in Sud America per lavoro mi mancava molto questa tipologia squisitamente europea, ancora di più italiana. Anche se c'è oggi una trasformazione in atto, che tocco con mano con il mio lavoro in Rai, dove il "centro storico" perde sempre più il valore di luogo di aggregazione: la piazza, le botteghe non sono più luoghi sociali. Abbiamo sempre più un commercio "standard" ovunque uguale, che fa perdere l'identità, in una dimensione turistica diffusa che non ti fa capire dove sei."

"I centri storici dunque sempre più "non luoghi"?"

"Se aggiungiamo il fatto che si stanno anche spopolando, che non ci sono più gli abitanti, non ci sono i giovani che ci abitano, forse arriveremo a che diventino non luoghi".

"E nei Borghi italiani? Anche lì c'è lo spopolamento..."

"Si è vero, ma cominciano ad esserci buone pratiche, giovani che sono ritornati cercando, e costruendo, una buona qualità della vita, non con atteggiamento nostalgico, ma portando innovazione, in una dimensione più lenta, più sociale della quotidianità. Quella che avevano i nostri centri storici anche delle grandi città italiane, prima dell'invasione del turismo di massa".

"Come vede allora il Turismo oggi?"

"È poco cosciente. Come poco consapevoli sono le persone. Questo porta poco a tutti, al Turista, all'abitante, al territorio, depaupera. Purtroppo la stessa Verona è parte di questo fenomeno. Manca un'offerta lenta, che parta dal territorio, non c'è uno scambio equo."



"Da quanto tempo è nella nostra città, Verona?"

"La vivo da dieci anni e ho visto un grosso cambiamento: una grande città d'arte invasa. Per una Veneta come me è un dispiacere. Avrebbe bisogno di non sprecare il proprio valore, invece dovrebbe viverlo e capitalizzarlo in maniera diversa, più autentica e consapevole."

"È la sua città? Treviso"

"Devo dire che Treviso è riuscita a non contaminarsi, so-

prattutto nel centro storico; forse la vicinanza con Venezia che ha attirato il turismo di massa, ha fatto sì che ci fosse una selezione naturale. Con il Festival del Cinema che ho ideato e eurò nella mia città in questi anni, una sorta di cinturismo, sono riuscita a fare conoscere in maniera esemplificativa i territori, una sorta di cinema verticale di promozione dei luoghi."

"Ricordiamo il film-documentario da lei diretto "London Afloat" nel quale narra come si vive in barca nel cuore di Londra, un paesaggio al



confine tra città e campagna, popolato da persone che vivono fuori dagli schemi convenzionali della società"

"Una bellissima esperienza. Sul fiume Tamigi vivono i benestanti, sul canale di Regent chi non può permettersi un appartamento, una sola cosa li unisce: l'amore per la natura e per la libertà. Tutto il resto li divide. Seguirli ogni giorno nelle loro abitudini, per conoscerli, infine raccontarli è stato bellissimo, in un documentario dove ho ritratto una Londra insolita ed uno stile di vita sempre più diffuso. Sull'acqua."

"Forse ci vorrebbe uno sguardo simile, attento, per Treviso e Verona, anch'esse città in un rapporto stretto con l'acqua. Magari ne ha più bisogno Verona, che in un certo senso ha rinnegato il suo fiume..."

"Sarebbe bello fare questa indagine visiva e non solo... bisognerebbe costruire un team..."

"Magari. Forse a Treviso si riesce a fare squadra, a Verona è molto più difficile..."

"Forse".



disegno di Rino Guandalini

Nuovi, importanti dati confermano le ricadute positive della fruizione dell'arte sul benessere psicologico

Pubblicati sulla rivista scientifica "Frontiers in Psychology", lo studio e i risultati dell'innovativo progetto MINERVA promosso dal museo di Palazzo Maffei a Verona con il Centro OMS per la ricerca in Salute Mentale dell'Università di Verona

Una ricerca innovativa e unica in Italia che dimostra l'impatto positivo dell'esperienza artistica nei musei sui parametri di benessere psicologico nella popolazione generale, all'interno di uno studio scientifico e metodologicamente rigoroso. Lo studio - che ha visto coinvolti 103 partecipanti con un percorso museale strutturato in 3 visite guidate - ha evidenziato dati scientifici miglioramenti significativi del benessere psicologico, con una riduzione significativa del disagio psicologico e dei sintomi ansiosodepressivi.

Un potenziale per la salute pubblica!

I risultati evidenziano il valore dei Musei come contesti per interventi di salute pubblica e il potenziale dell'integrazione delle esperienze artistiche nelle strategie di promozione della salute mentale.

A confermare il ruolo che i musei possono svolgere nel promuovere il benessere psicologico e nel migliorare le condizioni psichiche della popolazione generale, giungono i risultati del progetto MINERVA (Museo, Innovazione, Neuroscienze: Effetti Reattivi e reazioni psichiche al Valore Artistico) promosso lo scorso anno, insieme al Centro OMS per la ricerca in Salute Mentale dell'Università di Verona, dal museo di Palazzo Maffei a Verona, che nel monumentale edificio di Piazza delle Erbe espone una collezione d'arte antica, moderna e contemporanea di oltre 700 opere, riunita dall'imprenditore

Luigi Carlon con i grandi nomi dell'arte italiana e internazionale: Picasso, Hokusai, Magritte, Kandinsky, Dürer, Canova, Braque, Ernst, de Chirico e tanti altri. Lo studio - condotto tra maggio e novembre 2024 a Palazzo Maffei - ha evidenziato



miglioramenti significativi nel benessere psicologico dei partecipanti a un'iniziativa museale strutturata: è emersa una riduzione del disagio psicologico, dei sintomi depressivi e d'ansia, dimostrando che "la fruizione dell'arte all'interno dei musei può essere un approccio innovativo ed efficace per la promozione della salute mentale nella popolazione generale".

Sulla rivista scientifica "Frontiers in Psychology" è stato recentemente pubblicato lo studio "From art to mental health: exploring the impact of a museum-based intervention on psychological well-being" coordinato dalla prof.ssa Michela Nosè insieme al gruppo del Centro OMS per la Ricerca sulla Salute Mentale del Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università di Verona, e da Vanessa Carlon direttrice di Palazzo Maffei con le sue collaboratrici.

Verona è la decima provincia italiana per ricchezza prodotta nel 2024

Con un valore aggiunto che nel 2024 ha raggiunto i 35,4 miliardi di euro, Verona si conferma nella top 10 della classifica delle province italiane. Una quota dell'1,8% sul totale nazionale e del 19,6% su quello regionale valgono infatti alla città scaligera il decimo posto nel ranking nazionale. È quanto emerge dall'analisi condotta dal Servizio Studi e Ricerca della Camera di Commercio di Verona - su base dati del Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere - sul valore aggiunto provinciale a valori correnti, aggregato che permette di misurare la ricchezza prodotta dal sistema economico.

Rispetto al 2023, la provincia scaligera registra un

aumento del 1,7%, valore di poco superiore al dato riferito al Veneto (+1,2%) ma inferiore a quello nazionale (+2,1%). Il valore aggiunto pro-capite nel 2024 ha superato i 38 mila euro, dato che porta Verona a occupare la quindicesima posizione nel ranking delle province tricolore, in crescita del 1,5% sul pari periodo dell'anno precedente. Il dato veronese risulta inoltre più elevato sia rispetto alla media italiana (33.347,99 euro) che quella regionale (37.156,11 euro).

Dal punto di vista settoriale, il 70% del valore aggiunto è espresso da commercio e servizi, il 20% dall'industria, il 6% dalle costruzioni e il 4% dall'agricoltura.

CHIRURGIA PEDIATRICA, CONSEGNATA UNA LUDOBARELLA

Una barella creata apposita per i piccoli pazienti contro stress e ansia da sala operatoria

Per i bambini la degenza e soprattutto la sala operatoria sono momenti di particolare tensione. Una barella speciale per alleviare lo stress della sala operatoria è arrivata oggi in Chirurgia pediatrica. La donazione è avvenuta da parte della Fondazione Tra terra e cielo e dell'associazione Un sorriso alla volta, per un valore di circa 10 mila euro. Alla consegna erano presenti il direttore generale Aoui Cal-

listo Marco Bravi, il prof. Luca Giacomello direttore Uoc Chirurgia pediatrica con il personale del reparto e la dottessa Gloria Agazzi della Direzione medica ospedaliera.

Hanno consegnato la barella i rappresentanti delle due associazioni: Elisa Amighini, Jacopo Reale e Manuel Pauciullo, rispettivamente presidente vicepresidente e psicoterapeuta di Tra terra e cielo; Maria Elisa Furia e Fer-

ruccio Burti presidente e vice di

Un sorriso alla volta.
La ludobarella. E' una barella adattata per i piccoli pazienti perché è a forma di macchinina, con colori vivaci. Si tratta di uno strumento tanto semplice quanto fondamentale e che in reparto è stato accolto con grande riconoscenza. Infatti, servirà a creare una atmosfera più giocosa e meno tesa per i bambini che devono essere portati a fare esami diagnostici oppure in sala operatoria. L'Azienda Ospedaliera è stata scelta come beneficiario dai donatori per il legame in prima persona dei genitori

con l'ospedale.

Fondazione Tra terra e cielo. Nata dalla volontà di Elisa Amighini e del marito Jacopo Reale dopo aver perso il loro figlio di 2 anni per malattia, oggi offre aiuto gratuito a circa 160 genitori. Hanno all'attivo sei gruppi di supporto: uno di lutto perinatale, tre per lutto di bambini e ragazzi e due gruppi online di mamme e papà sparsi sul territorio italiano. Il team di specialisti è composto da 4 psicologi psicoterapeuti, 2 psicologhe dell'età evolutiva, un'arteterapeuta, una counsellor, un'ostetrica e una ginecologa.



Associazione Un sorriso alla volta. Nata a settembre del 2023 per volontà degli attuali presidente e vicepresidente Maria Elisa Furia e Ferruccio Burti, i genitori di Ludovica mancata a 6 mesi per una leucemia mieloide acuta dopo 4 mesi di ricovero in Oncematologia pediatrica a Borgo Trento. Il loro obiettivo sta nel dare un supporto, un sorriso e un po' di leggerezza alle famiglie che hanno vissuto o stanno vivendo la loro stessa esperienza. Si

rivolgono anche ai genitori di bambini e ragazzi con difficoltà e in riabilitazione psicologica. Collaborano con la Fondazione Tra terra e cielo per l'acquisto di materiale, attrezzatura e di donazioni.

Callisto Marco Bravi, dg Aoui: "A pochi giorni dal Natale, questa donazione assume un valore ancora più speciale: ogni bambino merita un sorriso e un momento di leggerezza, soprattutto quando deve affrontare un percorso di cura".

Esu e Rettrice in visita ai cantieri per gli studentati



"Sono terminate le opere murarie, la riqualificazione dei tetti, dei sottotetti e la posa degli impianti – ha sottolineato Claudio Valente -. Siamo in linea con il cronoprogramma, con la previsione di aprire le porte a iscritte e iscritti già il prossimo autunno. La visita della Rettrice ha per noi un valore assoluto: l'attrattività dell'Ateneo è un fatto riconosciuto e, in egual misura, la città deve garantire soluzioni che consentano ai futuri studenti di poter scegliere Verona. Esu sta operando in questa direzione, dalla residenzialità alla ristorazione universitaria".

Il Presidente Valente e la Rettrice Leardini hanno poi effettuato un secondo sopralluogo all'ex sede della Croce Rossa di via Giolfino dove, su iniziativa privata, è in fase di realizzazione uno studentato da 334 posti letto, di cui un terzo per i primi anni verrà gestito da Esu con le politiche del diritto allo studio. "L'Università di Verona è un luogo di conoscenza, ricerca e innovazione - ha affermato la Rettrice Chiara Leardini - ma è anche il luogo che deve saper attrarre e trattenere le giovani e i giovani offrendo loro un percorso formativo di eccellenza e una elevata qualità della vita. Questo è un tassello fondante dell'agenda del mio mandato.

Per attrarre giovani dobbiamo saper dare risposta ai loro bisogni e alle attese delle loro famiglie e le nuove residenze universitarie ne sono esempio concreto. Ringrazio profondamente l'Esu e la rete dei partner della città che lavorano perché le nostre studentesse e i nostri studenti vivano un'esperienza di vita universitaria piena e soddisfacente. Verona è città universitaria inclusiva in cui poter progettare il futuro professionale e personale".

60 anni Unioncamere del Veneto, perno tra imprese e istituzioni

Il ruolo degli enti camerali nell'attuale contesto economico e sociale è stato al centro della IV Convention di Unioncamere del Veneto ospitata nella Sala delle Conchiglie di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. Quest'anno l'evento è stato anche l'occasione per celebrare i 60 anni dalla costituzione dell'associazione che rappresenta le cinque Camere di Commercio del Veneto e oltre 418.000 imprese.

"Sessant'anni dedicati alle imprese e allo sviluppo sociale ed economico del Veneto. – ha ricordato in apertura il presidente dell'Unione Regionale Antonio Santocono – Oggi, dopo un lungo processo di riforma che ha portato il sistema camerale a un assetto agile, efficiente e compatto, che mette al centro le relazioni con il territorio,



continuiamo a confrontarci su come sostenere al meglio il mondo delle imprese, fungendo da perno tra tessuto produttivo ed istituzioni. Molti sono i temi aperti: dalle esigenze delle PMI al dialogo con l'Europa, dalla transizione energetica e digitale e all'intelligenza artificiale, dalla dimensione delle imprese alla semplificazione. Ci attende un periodo partico-

tolica di Milano ed Editorialista del Corriere della Sera Mauro Magatti che ha parlato di valore condiviso come elemento cruciale per un tessuto economico, come quello veneto, fatto di imprese micro e piccole e della necessità di ragionare in termini di "bene" di comunità per costruire il futuro.

Il momento dedicato al Premio Sviluppo Economico 2025 ha celebrato i valori dell'innovazione come strumento per la competitività e della responsabilità sociale d'impresa nella gestione quotidiana dell'azienda con la consegna del riconoscimento, istituito da Unioncamere del Veneto nel 1969, a 5 imprese venete – una per ogni ambito camerale - che hanno contribuito in modo significativo alla crescita economica e sociale del territorio regionale.

ALLA PICCOLA POSTA[©] in pillole

a cura della Dott.ssa Barbara Anna Gaiardoni



andreavanacore.it

Ho conosciuto Lia, la prof.ssa Lia Valente, per caso, in occasione di una riunione professionale. Una preziosa coincidenza di qualche anno fa, che ci ha permesso di mantenere vivo, tutt'oggi, il nostro rapporto. Lei, la "prof.", e alcune allieve e allievi della scuola secondaria di primo grado "Altichiero da Zevio" sono i protagonisti de "Alla Piccola Posta in pillole 2025". Di comune accordo, la prof.ssa ed io abbiamo proposto loro di redarre una breve riflessione scritta, che prendesse spunto da un verso di una canzone estrapolata dal panorama musicale italiano: "Qua spaccate tutti, ma chi è che costruisce?". Nello specifico, è stato chiesto, a chi avesse deciso di aderire all'esercitazione, di focalizzarsi sul dove, in quale luogo o spazio, e sul perché scrivere la frase in questione. Leggete le loro risposte...fanno pensare.

Grazie di cuore prof.ssa Valente e congratulazioni a chi ha partecipato!

Barbara Anna Gaiardoni - allapiccolaposta@gmail.com

PEDAGOGISTA E LOVE WRITER,
SPECIALISTA IN DIPENDENZE AFFETTIVE NELL'AMBITO
DEL DISAGIO SCOLASTICO, PROFESSIONALE E LAVORATIVO.
BARBARAGAIARDONI@PEDAGOGISTA.IT

riflessioni

"Vorrei scrivere questa frase su uno striscione creato dai bambini di una scuola Ucraina distrutta da una bomba, per ricordare alle persone che è facile fare del male, ma è difficile tornare indietro."

(Anastasia P.)

"Scriverei questa frase su un muro, perché sia visibile a tutti, perché deve aiutarci a riflettere che non bisogna rovinare le cose che sono di tutti."

(Marta N.)

a cura di GIANFRANCO IOVINO

LEGGENDO & SCRIVENDO

Barbara Salazer: Un invito letterario a non essere mai sole, e non lasciare le altre da sole.

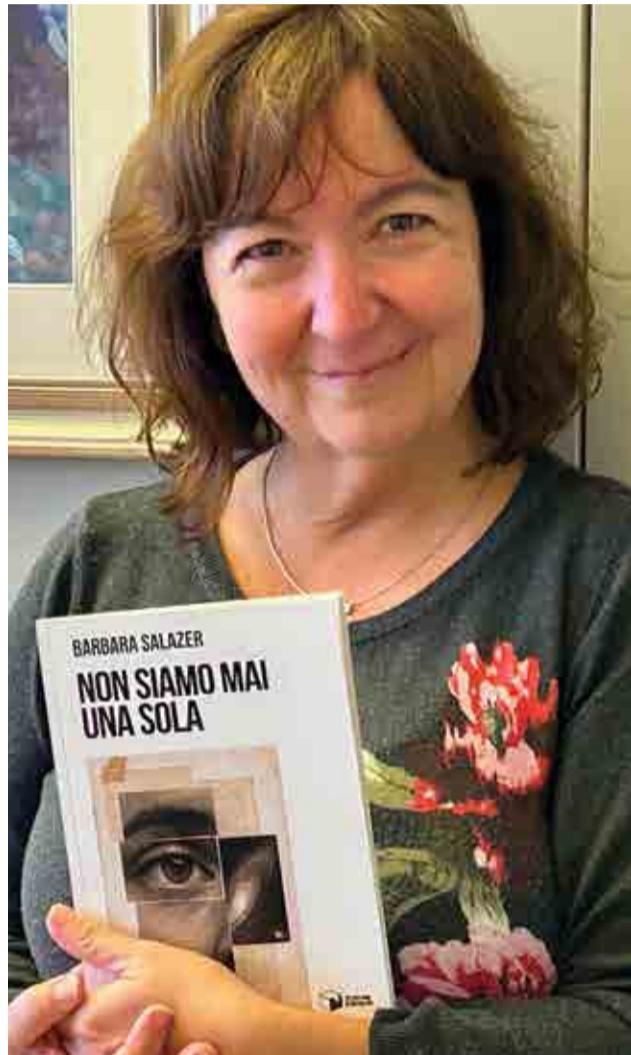
Barbara Salazer, veronese DOC, che vive con la propria famiglia e due gatti, è una proficua scrittrice, oltre che collaboratrice di diverse testate giornalistiche, e ritorna in librerie con una raccolta di racconti brevi dal titolo **NON SIAMO MAI UNA SOLA** (Scatole Parlanti Edizioni).

13 racconti brevi che all'apparenza sembrano sconnessi tra loro, ma che hanno un filo conduttore comune: la rivalsa contro le tristezze della vita.

«Le storie riguardano protagoniste tutte femminili, alle prese con situazioni e fasi della vita molto diverse tra loro. Sono di tutte le età, vivono un momento delicato, spesso doloroso, ma tutte provano a migliorarsi. In ognuna di loro c'è fiducia nel poter tornare felici, grazie all'aiuto di altre donne. Credo sia questo il messaggio che volevo trasferire al lettore: la solidarietà delle amiche possono aiutare ad affrontare e, magari, anche superare i peggiori momenti della vita.»

Racconti che spaziano tra le tipiche difficoltà del mondo femminile: ci illustra quelle più complicate da affrontare?

«Ne esistono tante che è dura scegliere. Le donne subiscono, fin da bambine, diversi tipi di violenza, discriminazione e pregiudizio. Hanno un corpo



che continua a cambiare, che spesso non le "ascolta" e va per conto proprio. Crescono con ideali di bellezza irraggiungibili e ne soffrono per questo. Alcune di quelle raccontate nel mio libro vivono

situazioni negative, tragiche perfino. Ma tutte provano a superare gli ostacoli ricostruendo la loro stessa identità, con l'aiuto di altre donne e anche di qualche uomo.»

Il titolo: NON SIAMO MAI

UNA SOLA ce lo spiega perché?

«Il titolo parte dall'ultima frase dell'ultimo mio racconto, un esempio di amicizia che non lascia nessuno indietro. Scrivendo quella frase ho compreso che poteva diventare una sorta di manifesto, da leggere in molteplici chiavi interpretative. Al presente indicativo, come constatazione che noi non siamo mai sole, se sappiamo trovare il coraggio di chiedere aiuto, e in un'accezione del vivere comune, che ogni cosa ci possa capitare, qualcun'altra l'ha già vissuta o le accadrà dopo di noi.»

È vero che, nei momenti difficili, si tende a dimen-ticare quanto è importante non sapersi soli?

«Esattamente. La società in cui viviamo è altamente divisiva, da ogni lato ci chiedono di schierarci e polarizzarci. Io credo che non dobbiamo "essere una sola", ma replicare il "personaggio" scelto per noi. Tutti, dalla famiglia alla socialità e il lavoro, e soprattutto gli uomini, tendono a inquadrare noi donne in uno stereotipo: che sia madre o donna in carriera, che sia santa o sessualmente libera, che sia bella, brutta o

intelligente. Io invece vorrei rivendicare il nostro diritto a sfuggire dalla casella in cui ci vogliono mettere, e liberarci ed essere tutto ciò che vogliamo essere.»

La condivisione può servire a essere libere dalla schiavitù di una tristezza che rende la vita priva di entusiasmi?

«I legami che si creano tra amiche donne sono, nel mio sentire, fondamentali. Così come sapere di avere accanto qualcuna su cui contare, pronta ad ascoltarci anche quando siamo noiose, a carinarsi di una parte del nostro peso anche se gravoso, a dire brava, sono orgogliosa di te. Se riconoscere una condi-



zione o un errore è il primo passo per risolvere, parlarne con un'altra persona aiuta ad alleggerire il carico, fornendo un contesto e una prospettiva diversa.»

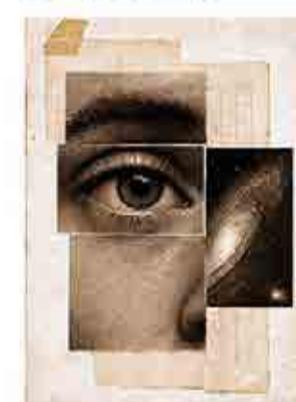
Raccontiamo qualcosa in più su di lei?

«Sono una persona che ha sempre trovato, nella lettura prima e la scrittura poi, un mondo alternativo in cui evadere. Scrivo da quand'ero ragazzina, pur con diverse pause legate alle situazioni della mia vita. Ho girato molto il mondo e raccolto tante facce e storie bellissime. Ogni tanto ne scrivo qualcuna, per non perdere la memoria.»

Perché leggere NON SIAMO MAI UNA SOLA?

«Per prima cosa, è un testo colorato, con racconti che sono identificati da colori anziché numeri, come metafora dello spettro infinito di sfumature che noi donne possiamo incarnare. E, inoltre, perché ha una struttura composita e trasversale, capace di coinvolgere chi legge e scatenare reazioni forti, di vicinanza e commozione, ma anche di rabbia. Credo che leggendolo si possa scoprire qualcosa in più sulle nostre emozioni.»

**BARBARA SALAZER
NON SIAMO MAI
UNA SOLA**



Brockhauser

Il premio Museo Nicolis 2025 a Pilade Riello a Ecornaturasi' il premio sfide d'impresa

Esiste ancora, nel Veneto, quella forza imprenditoriale, quella voglia di costruire e innovare che ha reso il Nord Est un motore capace di trainare l'intero Paese? La risposta è: "sì, certamente". Lo conferma il Museo Nicolis, che in occasione dei suoi 25 anni di attività (2000-2025) ha celebrato l'eccellenza imprenditoriale veneta con la VII edizione del Premio Museo Nicolis dedicata al tema "Radici e futuro: l'impresa come eredità e innovazione".

Il premio, istituito nel 2000 da Silvia e Luciano Nicolis, imprenditore veronese for-

temente rappresentativo del "fare italiano", fondatore del Museo Nicolis e del Gruppo Lamacart, nasce per celebrare gli imprenditori che, con perseveranza e visione, hanno contribuito alla crescita economica, sociale e culturale del Paese. Ed è proprio dall'esperienza di un museo d'impresa che emerge la convinzione che le sfide vadano trasformate in opportunità di sviluppo e capacità competitiva. Un approccio che permette di trasmet-

tere alle nuove generazioni un'eredità morale ed etica, non solo imprenditoriale.

Il Premio Museo Nicolis è stato conferito al Cav. Lav.

PILADE RIELLO, Presidente di Riello Industries, per il suo eccezionale percorso imprenditoriale e per i valori umani che ne hanno guidato

la crescita. La sua leadership incarna un modello di continuità generazionale e di visione strategica, capace di coniugare tradizione industriale, ricerca tecnologica e apertura ai mercati globali.

Sotto il suo impulso, Riello Industrie si è evoluta in una solida Family Company. Il Premio "Sfide d'Impresa" è stato assegnato a ECORNATURASI', rappresentata dal Presidente Fabio Brescacin, per

aver trasformato una visione etica e sostenibile in un solido modello imprenditoriale. L'azienda incarna una forma rara di proprietà responsabile, orientata a preservare nel tempo identità, valori e missione.

Con 413,6 milioni di euro di fatturato nel 2024, una rete di 330 punti vendita NaturaSi, oltre 300 aziende agricole collegate e più di 1.200 collaboratori, Ecornaturasi conferma la forza di un percorso che integra sviluppo economico, qualità del prodotto e responsabilità sociale.

Angela Booloni



VERONENSIS: VERONA RACCONTANTA ATTRAVERSO I VOLTI DELLA GENTE

L'8 e il 9 novembre a Palazzo Verità Poeta si è dato visibilità e valore al progetto VERONENSIS che ha per protagonista gli scatti fotografici del toscano di nascita, ma veronese d'adozione Leonardo Ferri, raccolti in un libro e una mostra che hanno riscosso tantissimo successo di pubblico, da essere definito un evento da patrimonio collettivo e memoria visiva della città di Verona, raccontata attraverso i suoi volti, le storie e i legami che la attraversano da sempre, grazie a dei fermoimmagine di altissima intensità emotiva e artistica. Veronensis, evento promosso dall'Associazione Culturale Historia APS e la partecipazione di ABEO Verona, ha regalato immagini che sembrano parlare per quanto risultino intense e immersive agli occhi dei tantissimi visitatori che si sono alternati durante la due giorni di mostra fotografica. Il volume fotografico presentato è stato interamente autofinanziato, grazie alla partecipazione di chi ha voluto dare storicità e valore ad una ricerca lunga e laboriosa da parte di Leonardo Ferri, che si completa con un gesto solidale di grande valore: i proventi derivanti dalla vendita del libro, al netto delle spese di realizzazione, saranno devoluti ad ABEO Verona - Associazione Bambino Ematopatico Oncologico, a sostegno dei

bambini in cura e delle loro famiglie.

Quale è stata la difficoltà maggiore nel raccontare la veronesità attraverso tutte i visi fotografati così apparentemente diversi tra loro?

«Quella che sembra una difficoltà in realtà è il segreto del successo di VERONENSIS: prendere atto delle singole differenze ed esaltarle le ha rese uniche. Ogni soggetto è ritratto secondo la propria natura, renden-

do il risultato qualcosa di armonico in cui le persone emergono per quello che sono, intense e diverse l'una dall'altra, anche grazie al mio personale "filtro": il mio punto di vista artistico, che si è fatto strada in quasi un anno e mezzo di ricerca e ascolti, tra aneddoti, storie, curiosità, emozioni e, solo in ultimo, in scatti fotografici.»

Perché nel volume ha alternato volti noti a gente comune?



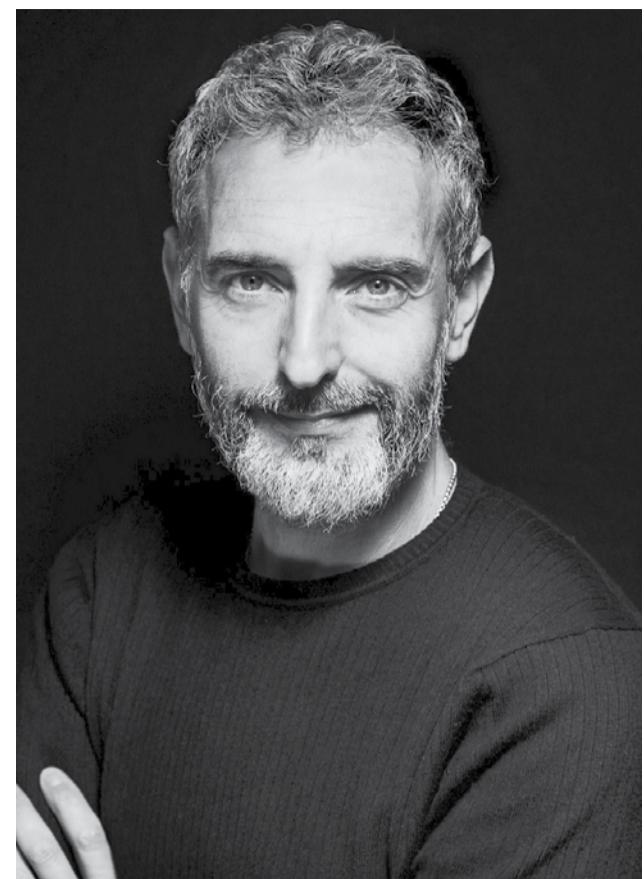
«Il mio desiderio è stato quello di raccontare tutti gli aspetti della veronesità, in modo trasversale, autentico, il più possibile completo e "democratico".»

Quanta soddisfazione le ha dato il successo di pubblico nella due giorni a Palazzo Verità Poeta?

«Enorme, grazie alla grande affluenza di pubblico interessato e incuriosito dall'iniziativa, non solo nel vedere dei "volti noti", ma per l'evento in sé, come mostra fotografica. Le persone che attraverso la donazione hanno preso il volume illustrato hanno amato, prima di tutto, il mio lungo lavoro, fatto di immagini dense di emozioni, in un bianco e nero d'altri tempi, ma assolutamente attuale.»

Cos'è per lei una fotografia?

«A mio avviso, sostanzialmente la memoria. Lo scatto ferma per sempre, e in modo indelebile, un preciso momento di vita e lo rende fruibile a tutti. Questa è la responsabilità che grava sul fotografo. È un modo, come un altro, di fare cultura, perché può comunicare concetti, punti di vista ed emozioni. La fotografia è essenziale, sintetica, perché hai a disposizione un unico fermoimmagine per esprimere tutto quello che senti dentro mente imprimi su una pellicola un attimo di vita.»



Perché bisogna acquistare il volume Veronensis?

«Il Progetto VERONENSIS è senza scopo di lucro e con finalità benefica. I proventi sulle vendite, escluse le spese, saranno devoluti ad ABEO.»

Nuovi progetti per il 2026?

«Prima su tutti, gli eventi "CAFFE' VERONENSIS", che sono degli incontri sparsi per la città, in luoghi strategici, nei quali mi si potrà incontrare, oltre che vedere altre foto, ascoltare qualche aneddoto da dietro le quinte e, non meno importante, il firmacopie con possibilità di acquistare il Libro. Con l'Associazione HISTORIA, organizzeremo degli incontri con alcuni dei soggetti

coinvolti nel Progetto e si potranno conoscere a fondo le persone, gli imprenditori, gli artisti e quanti altri vorranno mettersi in gioco a beneficio del pubblico, ispirando magari con la propria storia anche i cittadini di domani.»

Cosa le ha lasciato dentro questo progetto?

«Adesso lo posso dire: nella mia vita c'è un pre e un post VERONENSIS. Non sono più l'uomo di un anno fa, perché mi sento diverso, evoluto. Le fotografie scattate mi hanno lasciato dentro un segno indelebile, qualcosa che porterò con me e ho provato a raccontare, spero con efficacia, attraverso il Progetto.»

Gianfranco Iovino

Sporting Life verona A.S.D.: un 2025 di successi tra difesa femminile e judo nazionale

Si chiude con risultati di grande rilievo il 2025 per la Sporting Life Verona A.S.D., associazione sportiva zeviana da anni attiva nella promozione dello sport come strumento di crescita personale, inclusione e tutela sociale.

Grande partecipazione anche per la 6ª edizione del Corso Gratuito di Difesa Personale Femminile, svoltosi dal 29 ottobre al 26 novembre 2025 presso la palestra della Scuola Elementare di Santa Maria di Zevio, con il patrocinio del Comune. Al corso hanno preso parte 61 donne, confermando l'efficacia

di un progetto nato nel 2023 per contrastare la violenza di genere attrav-

verso prevenzione, consapevolezza e formazione pratica. Il programma

ha unito tecnica, teoria e attività motoria, con istruttori qualificati e un

approccio accessibile a tutte.

Importanti risultati anche sul fronte agonistico. Gli atleti del Judo Zevio, settore arti marziali dell'associazione, hanno partecipato al 40° Campionato Nazionale CSEN di Judo a Riccione, confrontandosi con circa 1.700 atleti provenienti da tutta Italia. Dei 13 judoka in gara, 11 sono saliti sul podio, distinguendosi nelle categorie agonistiche e pre-agonistiche, nonostante per molti si trattasse della prima esperienza a livello nazionale.

Soddisfazione è stata

espressa dalla dirigenza: il Presidente Girolamo Guarnaccia e il Vice Presidente Gian Franco Boloni hanno sottolineato come i risultati ottenuti siano frutto di un lavoro costante che unisce qualità tecniche, valori educativi e forte legame con il territorio.

Il calendario sportivo proseguirà nel 2026 con il 2° Trofeo di Judo Città di Zevio, in programma il 15 febbraio, e con nuove edizioni del corso di difesa personale, che resterà gratuito. Le informazioni saranno disponibili sui canali social ufficiali della Sporting Life Verona A.S.D.



a cura di GIULIA BOLLA

“L’ANGOLO DI GIULIA - LIFE AND PEOPLE”

I 70 anni di Costruzioni Ruffo: un anniversario che unisce generazioni, valori e continuità

Una serata intensa, partecipata e carica di significato ha celebrato il 70° anniversario di Costruzioni Ruffo, che il 5 dicembre 2025 ha accolto ospiti e partner nella prestigiosa cornice del Teatro Ristori di Verona per una Cena di Gala capace di unire eleganza, racconto e continuità. L'evento ha riscosso un grande successo, testimoniato dall'ampia partecipazione e dai numerosi riscontri positivi raccolti nel corso della serata, confermandosi come un momento di forte valore simbolico per l'azienda e per il territorio. Ad accompagnare gli invitati lungo il percorso narrativo dell'evento è stata una conduzione attenta e misurata, capace di alternare dialogo, racconto e approfondimento. Attraverso il confronto con i rappresentanti di tutte le

generazioni della famiglia Ruffo e il richiamo alle tappe fondamentali della storia aziendale, la serata ha saputo creare un clima autentico e coinvolgente, capace di tenere insieme memoria e presente.

A rendere l'atmosfera ancora più suggestiva è stato l'accompagnamento musicale di pianoforte, voce, chitarra e sax che ha imprezzizzato i diversi momenti dell'evento con eleganza e raffinatezza, offrendo un sottofondo emotivo in perfetta sintonia con i contenuti proposti.

La Cena di Gala ha riunito progettisti, clienti, fornitori,

partner istituzionali, advisor e rappresentanti del mondo imprenditoriale veronese, trasformandosi in un'occasione di incontro e condivisione



andata oltre la semplice celebrazione. Un momento di relazione e networking, vissuto in un contesto di grande prestigio, che ha rafforzato legami

consolidati e favorito nuovi scambi professionali. Al centro della serata, settant'anni di storia imprenditoriale iniziata nel 1955 grazie all'intuizione

di Nello Ruffo e portata avanti, generazione dopo generazione, con passione, competenza e un forte legame con il territorio. Un percorso costruito nel tempo su valori solidi come qualità, affidabilità e cura delle relazioni, che continuano a rappresentare il fondamento dell'identità aziendale. Particolamente emozionanti i contenuti audiovisivi realizzati per l'occasione: il cortometraggio, che ha ripercorso le tappe fondamentali dell'azienda, e il video di interviste ai membri della famiglia Ruffo hanno offerto al pubblico uno sguardo intimo e sincero sul percorso umano e professionale dell'impresa. Un racconto fatto di lavoro quotidiano, scelte coraggiose e responsabilità



condivise, che ha trovato il suo momento più significativo nel dialogo dal vivo sul palco tra le diverse generazioni della famiglia. Il confronto ha restituito con chiarezza l'identità di Costruzioni Ruffo: un'azienda solida, capace di evolversi senza perdere il senso della propria storia, oggi guidata da un approccio moderno e orientato all'innovazione. Il 70° anniversario non è stato solo la celebrazione di un traguardo importante, ma un momento di orgoglio condiviso e di slancio verso il futuro. Un evento che ha saputo emozionare, coinvolgere e raccontare con autenticità il valore di un'impresa che continua a costruire, nel tempo, molto più di semplici edifici. Foto: Rontej Hoxha

a cura di FRANCESCA RIELLO

“PENSIERO VERTICALE”

Olimpiadi, ma a quale prezzo?

C'è una domanda che da mesi rimbalza sulle strade di montagna: quanto siamo davvero disposti a snaturare le Dolomiti in nome delle Olimpiadi? La senti nei parcheggi pieni alle otto del mattino, nelle code che iniziano dove la valle dovrebbe allargare il respiro. È un interrogativo semplice, ma che pesa più del dovuto. Basta entrare nella Conca Ampezzana per capire che qualcosa è cambiato. I prezzi sono esplosi: appartamenti già cari oggi sfiorano l'assurdo, una settimana bianca diventa un miraggio. Perfino comprare un paio di guanti viene giustificato con un "ci sono le Olimpiadi", come se bastasse questo.

Ma la montagna non vive di vetrine. Vive di servizi, spostamenti, vita quotidiana. E qui il nodo si vede subito: il traffico

ha invaso tutto. Le auto sembrano parte dell'arredamento urbano, il parcheggio è un esercizio di resistenza e resilienza, e la sensazione è che il territorio stia trattenendo il fiato.

Il paradosso è evidente: queste valli sono nate per far rallentare, e invece tutto corre. Gli arrivi aumentano, la mobilità no. Si aggiunge, si stratifica, mentre i problemi restano gli stessi.

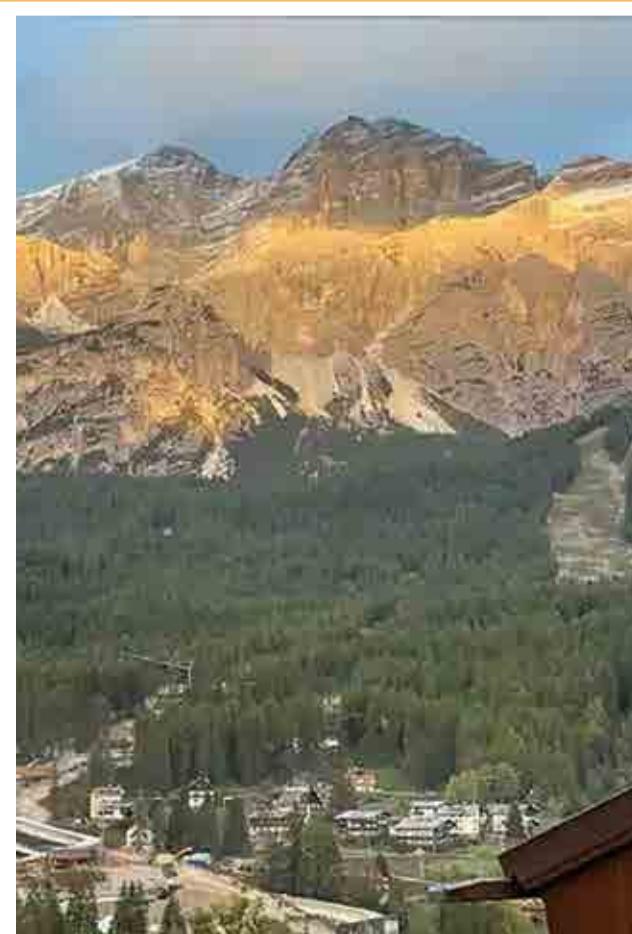
Poi ci sono i cantieri. Recinzioni, rumore, fari accesi ovunque, meno dov'è necessario: per tre giorni i lampioni della strada da Ciarderie al centro del paese non davano segno di vita. La narrazione ufficiale parla di tabella rispettata; chi vive qui vede ritardi, intoppi, lavori a singhiozzo. E la domanda che gira tra bar e negozi è sempre quella: «Ma

saranno pronti davvero?»

La risposta, ormai, non sorprende più nessuno. Nel frattempo la montagna arretra. Il silenzio viene coperto dai mezzi, le tradizioni si fanno da parte. Basta alzare lo sguardo alle creste per ricordarsi che siamo ospiti, e lo stiamo dimenticando troppo in fretta.

L'altro giorno, in un bar sulla strada per Pocol, un uomo ha detto al barista: «Alla fine, chi ci guadagna? Noi no». Due frasi, un sorriso stanco: più eloquenti di mille conferenze. Le Olimpiadi passeranno, le Dolomiti no. Resteranno con le loro ferite e il loro passo lento. E allora la domanda torna, ostinata: Olimpiadi sì o no? O meglio: a quale prezzo, per chi, e per quanto tempo?

La montagna non ha fretta e, forse, è un invito.



a cura di PIERA LEGNAGHI

“CULTURALMENTE PARLANDO”

Eliana Volpato scrittrice

Eliana Volpato è una giovane scrittrice con un importante curriculum e una splendida carriera da percorrere. Cerchiamo di conoscerla.

“Eliana Volpato raccontaci la tua storia”

“Sono nata nel '79 e, ci tengo a dirlo, sono mamma di Luca e Carlotta”.

“Quando hai iniziato a scrivere?”

“Ho iniziato il mio adorato percorso nella scrittura dall'età di sette anni, grazie a Elide Sartori, prozia amorevole che mi ha accompagnato nell'esempio, con il suo fare poesia nel paesaggio culturale. La mia professione è Coach Letterario, insegnando scrittura creativa adoperando il metodo della maieutica e collaboro con gli Istituti Scolastici ed Enti pub-



blici/privati Veronesi. Inoltre, inseguo assistenza allo studio e aiuto compiti nella Primaria di Illasi (VR), lavoro come

“Ho pubblicato 2 volumetti di poesia contemporanea: Dolce e amaro - frammenti del piccolo poeta, QuiEdit; Parole di Carta, QuiEdit; quattro romanzi: Poco Chiara, QuiEdit; Svegliati Frank, Freccia D'Oro; Corallo, BookSprint; Il collegio degli artisti, Echos Editore 2025 e quest'anno, 2025, ho vinto il Terzo premio al Salone del Libro di Torino con il racconto: Il viaggio di Naele.”

“Congratulazioni Eliana ma so che fai anche altro nel campo della scrittura, puoi raccontare?”

“Ho curato diversi libri; in passato ho lavorato per QuiEdit, Casa Editrice dell'Università di Verona, per poi aprire un'etichetta editoriale



mia: Tara Editore. Lavoro anche come giornalista Freelance e come GhostWriter e attual-

mente mi dedico anche alla divulgazione, promozione dello scrittore emergente e dei piccoli



editori indipendenti.”

“Il tuo interesse intimo, quello che ti appassiona profondamente, oltre a quello che stai facendo?”

“L'aspirazione profonda di cui ne faccio la mia meta è il successo di chi inizia un percorso letterario, fare da levatrice a chi è in procinto di scrivere la propria storia: ecco il progetto che mi ha portato a partecipare in questo mondo.

Aggiungo che amo la vita in tutte le sue forme, aspetti e non forme, mi interessa il sapere, la Filosofia e l'Essere umano, comprendere il miracolo dell'esistenza attraverso la natura e la carta stampata, la cultura, l'arte e il profumo dei libri vecchi.”

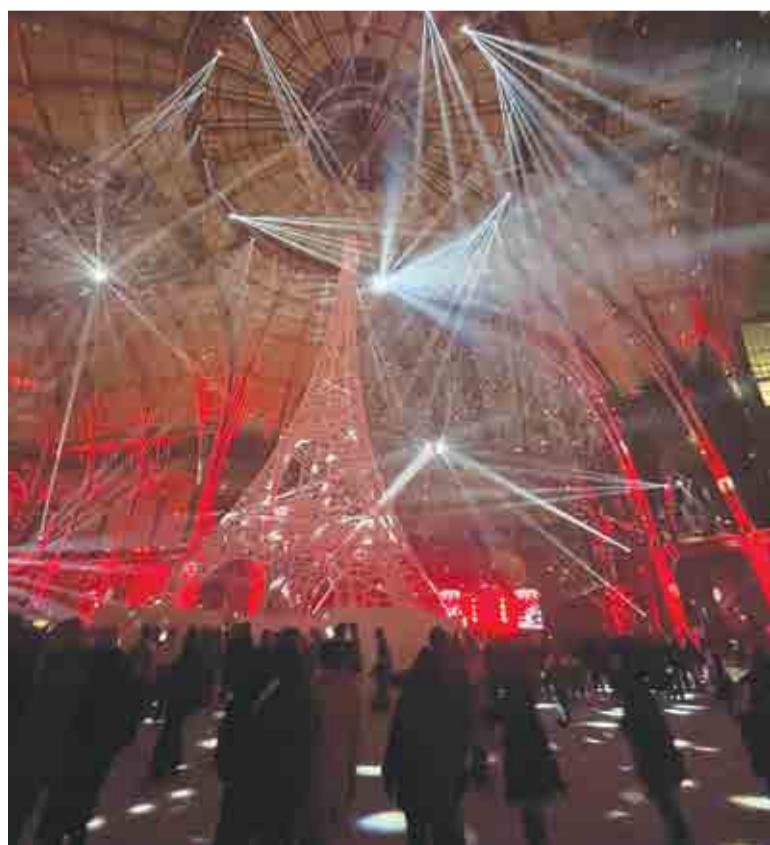
a cura di VALENTINA DIMARCO

VALENTINA IN PARIS (VIP)

Natale a Parigi e piste di pattinaggio da sogno

A Parigi, il Natale non è solo una stagione: è un sentimento. È il luccichio delle luci che si riflettono sulla Senna, il profumo di castagne calde che invade i boulevard, le vetrine animate che catturano lo sguardo dei passanti, grandi e piccoli.

E quella sensazione sottile — quasi impercettibile — che ti sfiora mentre cammini tra le strade illuminate e addobbate a festa e ti ricorda quanto possa essere speciale l'inverno quando la città decide di vestirsi di magia. È un momento in cui tutto rallenta, e l'inverno diventa poesia. E in mezzo a questo incanto, c'è



un'esperienza che più di tutte riesce a riportarci a un'emozione autentica, leggera: pattinare sul ghiaccio. A Parigi, ogni pista è un piccolo universo, un luogo dove il freddo incontra le luci calde delle feste e si mescola al fruscio delle lame sul ghiaccio. Ecco alcuni dei posti più suggestivi dove vivere questa atmosfera magica:

- Rooftop delle Galeries Lafayette - Qui pattini tra le nuvole, con i tetti di Parigi che brillano davanti a te come un mare di stelle.

- Parc André Citroën 'Patins en folie': Una grande pista all'aperto, immersa in un'atmosfera festosa e perfetta per condividere risate in famiglia in un parco non molto conosciuto dai turisti.

- La Défense Christmas Ice Rink - Tra mercatini, profumi golosi e architetture moderne, perfetta per chi ama un Natale vivace e luminoso.

- Château Vaux-le-Vicomte - Quest'anno il castello, che ha ispirato il celebre Palazzo di Versailles, si trasforma in un vero scenario da



favola: al centro del viale principale la pista di pattinaggio circondata dal giardino illuminato. Pattinare a Parigi a Natale è più di un semplice divertimento: è un momento sospeso, un frammento di meraviglia.

È lasciarsi trasportare, farsi sorprendere, tornare per un attimo bambini, mentre la città ti avvolge con la sua luce più bella.

E ora sono curiosa: quale di queste piste proverai per prima? Fammi sapere la tua scelta... io ho già prenotato quello di quest'anno come parte di un rito natalizio.

A très vite

a cura dell'Avvocato CHIARA TOSI

MI SERVE UN AVVOCATO

segreteria@adige.tv



Con la legge Cartabia i coniugi in crisi si dicono addio velocemente

Per anni il diritto di famiglia italiano ha imposto ai coniugi un percorso obbligato, scandito da tappe rigide e tempi di attesa spesso difficili da comprendere per chi stava già vivendo la fine di un matrimonio. Prima la separazione poi solo dopo mesi o anni il divorzio.

Due procedimenti distinti, due passaggi giudiziari, due momenti emotivamente e giuridicamente separati. Con la riforma Cartabia entrata in vigore nel 2023 questo schema viene finalmente superato. Oggi marito e moglie possono chiedere insieme la separazione e il divorzio nello stesso procedimento,



senza dover tornare in tribunale una seconda volta. Una novità che incide profondamente non solo sulle regole processuali, ma anche sul modo di concepire la crisi coniugale. È una semplificazione importante che riduce i tempi, i costi e soprattutto lo stress legato ad un doppio contenzioso. Questa novità riflette una visione più moderna del diritto di famiglia: meno rituale, meno punitiva, più attenta alla realtà delle relazioni. Quando un matrimonio è finito, costringere le persone a due passaggi separati non lo rende più "riparabile", ma solo più faticoso. La nuova legge va letta però non come

un incentivo a divorziare, ma come tentativo di rendere il sistema meno burocratico quando la decisione è condivisa e consapevole. In definitiva una giustizia che non aggiunge ostacoli inutili, ma accompagna le persone in uno dei momenti più delicati della loro vita. Ed è forse proprio questo il cambiamento più significativo. Non ci sono dati ufficiali che dicono quanti ricorsi cumulativi di separazione e divorzio sono stati depositati dopo la nuova legge. Nel 2023 secondo l'Istat c'è stata una diminuzione dell'8,4 per cento delle separazioni e del 3,3 per cento dei divorzi in Italia rispetto all'anno precedente.

a cura di MICHELE TACCHELLA

MARKETING PER LE PICCOLE-MEDIE IMPRESE

Previsioni per il marketing del 2026

Il 2026 si avvicina come un anno di svolta per il marketing digitale, segnando il passaggio definitivo da strategie puramente tecnologiche a modelli centrati sulle persone. Le analisi più recenti sui comportamenti dei consumatori mostrano un pubblico sempre più fluido, informato e guidato dall'intenzione, più che dal semplice bisogno. In questo scenario, la capacità di interpretare i segnali diventa il vero vantaggio competitivo.

L'intelligenza artificiale assume un ruolo centrale. Non è più soltanto uno strumento di automazione, ma un vero interprete del contesto: analizza ricerche, immagini, video e interazioni per comprendere cosa le persone vogliono davvero, anche

quando non lo esprimono in modo diretto. La ricerca online evolve così in un'esperienza conversazionale, visiva e predittiva, capace di accompagnare l'utente lungo tutto il processo decisionale.

Un elemento chiave emerso riguarda l'attenzione crescente verso la gratificazione immediata. In un periodo storico caratterizzato da incertezza economica e sociale, molti consumatori preferiscono soddisfazioni rapide e tangibili piuttosto che promesse a lungo termine. Questo porta le aziende a ripensare le proprie offerte, valorizzando piccoli progressi, risultati intermedi e benefici percepibili nel presente, in grado di rafforzare fiducia e continuità. Cambia anche il modo in cui

le persone si relazionano ai contenuti. L'utente non vuole più essere spettatore passivo, ma parte attiva del racconto. Cresce il desiderio di partecipare, personalizzare, contribuire. Le strategie più efficaci sono

quelle che aprono spazi di co-creazione, permettendo al pubblico di sentirsi coinvolto, ascoltato e riconosciuto nel tempo. Parallelamente, si assiste a una frammentazione dei percorsi di acquisto. Le decisio-

ni non seguono più un arco lineare, ma si costruiscono attraverso micro-momenti, confronti continui e ritorni frequenti sui propri passi. Anche la fedeltà diventa più dinamica e meno scontata, legata al valore percepito in ogni singola interazione.

Accanto all'innovazione, emerge una forte spinta emotiva legata alla nostalgia. Elementi del passato vengono recuperati e reinterpretati in chiave moderna, creando un ponte tra generazioni e rafforzando il legame emotivo. Non si tratta di guardare indietro, ma di dare nuova vita a simboli familiari, rendendoli rilevanti nel presente e coerenti con i linguaggi attuali. La sostenibilità, infine, diventa un criterio concreto di scelta. I consumatori



sono sempre più attenti alla coerenza tra dichiarazioni e azioni. Premiano iniziative che offrono benefici reali, misurabili e comprensibili, mentre penalizzano messaggi vaghi o opportunistici. La trasparenza diventa un requisito essenziale per costruire credibilità.

Nel 2026 il marketing sarà sempre meno improvvisazione e sempre più strategia. Per affrontare questa complessità, integrare dati, tecnologia e visione umana, è bene affidarsi a un consulente o a un temporary manager capace di guidare il cambiamento.

Michele Tacchella
info@micheletacchella.it

a cura di GIOVANNI TIBERTI

SPORT HELLAS

Verona, colpo pesantissimo al Franchi: Orban trascina l'Hellas e accende la corsa salvezza

L'Hellas Verona esce dal Franchi con tre punti pesantissimi e un messaggio chiaro al campionato: questa squadra è viva, convinta, organizzata e con risorse tecniche e mentali capaci di ribaltare qualsiasi pronostico. Il 2-1 in casa della Fiorentina vale la seconda vittoria consecutiva, dopo il successo sull'Atalanta, e soprattutto un balzo che riaccende la corsa salvezza: sei punti in due giornate, distanza ridotta e un'identità che si sta definitivamente consolidando.

La partita nasce nervosa, intensa, non sempre lineare sul piano tecnico ma ricca di contrasti e transizioni. La squadra di Zanetti sceglie inizialmente un baricentro

prudente ma resta pronta a ripartire con velocità: al 5' Berneude accende la sfida con un sinistro che si stampa sulla traversa, preludio di una serata offensivamente coraggiosa. Poi la Fiorentina, sostenuta dal palleggio di Fagioli, costruisce sulle verticalizzazioni per Kean, ma Montipò mantiene equilibrio e presenza, leggendo meglio di tutti la profondità.

L'episodio che cambia la gara arriva al 35': Giovane è costretto a uscire per un problema alla caviglia e, al suo posto, entra Orban. Da quel momento il copione muta radicalmente. L'ungherese porta fisicità, attacca lo spazio, tiene alta la squadra, costringe la difesa viola a rin-

correre. Ed è proprio lui, al 42', a rompere l'equilibrio: ripartenza pulita, lettura perfetta della profondità e destro secco sul primo palo dopo aver bruciato Ranieri. Un gol pesante, che indirizza la serata e conferma che Verona può capitalizzare ogni

occasione quando la struttura difensiva regge.

Nel secondo tempo la Fiorentina schiaccia i gialloblù dentro l'area con un forcing costante: traversa di Ranieri, conclusioni dalle medie distanze, cross ripetuti. Il Verona assorbe l'urto senza perdere ordine, pur passando da una linea più aggressiva a una gestione più posizionale. L'1-1, però, nasce da un episodio sfortunato: Montipò respinge su Kean, il pallone rimbalza su Unai

Nunez e finisce nella propria porta.

E un momento delicato, perché il Verona ha già speso energie fisiche e mentali, e la Fiorentina, con Dzeko in campo, prova l'assalto finale. Il pallone sembra scottare, il rischio di disunirsi è alto. E invece il Verona cresce, si ricompatta e, nei minuti di recupero, ritrova il colpo da tre punti: rimessa laterale, pallone allungato da Berneude sul primo palo e tocco di Orban alle spalle di De Gea per l'1-2 definitivo. Una rete da punta vera, per tecnica di movimento e freddezza nel gesto. La panchina esplode, Zanetti finisce fuori per doppia ammonizione ma l'identità della squadra, ormai, ha già vinto: carattere, coraggio e cinismo.

La Fiorentina, ferma a soli 6 punti, affonda nel caos tattico e mentale. Il pubblico contesta, Vanoli resta in bilico e l'inerzia negativa sembra difficile da invertire. I viola producono qualcosa in avanti, ma concedono campo e profondità con disarmante fragilità, soprattutto negli uno contro uno difensivi e nelle corse all'indietro. Ve-



rona, invece, costruisce la propria vittoria sui dettagli: letture, compattezza, scelte di ritmo, gestione del pallone nei momenti chiave. Orban, subentrato, incarna alla perfezione questo spirito: entra, cambia la partita, la risolve. È difficile dire dove possa arrivare questa squadra, ma è chiaro che il Verona sta trovando una linea tecnica solida: difesa attenta, transizioni verticali, densità in mezzo, fiducia ritrovata. Dopo settimane complicate, questo gruppo sembra essersi liberato di un peso, ritrovando fluidità e convinzione. La strada è lunga, la classifica resta stretta, ma serate come questa fanno rumore. E, soprattutto, danno sostanza alla sensazione che l'Hellas sia tornato a essere un avversario vero. Un Verona concreto, intenso e tremendamente vivo.



Tuffi: la Bentegodi brilla a Trieste. Gregorio Tosi tra i migliori dieci d'Italia al debutto in categoria senior *Convocazione in nazionale giovanile per Manfrin e Prutean*



Esordio da protagonista nella massima categoria per Gregorio Tosi. L'atleta della Fondazione Bentegodi, classe 2007, ha conquistato il secondo posto nella classifica debuttanti e un piazzamento nei primi dieci tuffatori italiani al Trofeo di Natale di Trieste, prima gara della stagione 2025-2026, svoltasi presso la piscina Bruno Bianchi.

Un risultato di grande valore che conferma il talento del giovane veronese, già argento ai Campionati Italiani Juniors di Roma. La prestazione assume contorni ancora più significativi

considerando le difficoltà affrontate nella preparazione: l'assenza di una piattaforma a Verona per allenarsi sulle grandi altezze e un paio di infortuni al collo e al ginocchio durante la fase invernale. La storia di Gregorio Tosi è quella di una vocazione scoperta quasi per caso. Proveniente dalla sezione Ginnastica della Bentegodi, ha deciso un giorno di cimentarsi nei tuffi. Coach Giacometti ne ha intuito immediatamente le potenzialità, soprattutto nella specialità della piattaforma, dove la pedana rigida valorizza la sua formazione ginnica. Da

allora, un percorso fatto di sacrifici e trasferte – principalmente a Bolzano per accedere alle attrezzature necessarie – che oggi restituisce risultati straordinari.

A Trieste, la gara assoluta è stata vinta da Simone Conte, primo anche tra i debuttanti 2007 davanti a Tosi. Ma le soddisfazioni per la sezione Tuffi della Bentegodi non si fermano qui: Benedetta Manfrin e Daniel Prutean, seguiti anch'essi da Giacometti, sono stati convocati per un nuovo collegiale con la Nazionale italiana giovanile a Roma.

Giovanni Tiberti

Nuoto artistico. Campionato Regionale Categoria Assoluta: grande risultato per Denise Cucereanu e la Fondazione Bentegodi

Ottimi risultati per la Fondazione Bentegodi al Campionato Regionale Assoluto di Nuoto artistico disputato a Vicenza. Denise Cucereanu ha conquistato la qualificazione ai Campionati Italiani Assoluti di Riccione, distinguendosi come prima atleta classe 2012 e una delle sole due della sua annata in regione ad aver ottenuto il pass.

Buone prove anche per Mia d'Orlando, Alessandra Catini, Asia Sbardellaro e Camilla Mirandola, che pur appartenendo ancora alla categoria Ragazze hanno sfiorato la qualifica-



zione. A Riccione gareggeranno Denise Cucereanu e Bianca Tregnaghi, già qualificata nella precedente tappa di Padova. Per entrambe sarà un'importante occasione di crescita e confronto con le migliori atlete italiane.

Giovanni Tiberti

AGENZIA BONA
BRESCIA

AGENZIA COMMERCIALE
ORGANI DI TRASMISSIONE
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

tel. +39 335 5253854
agenziabona@gmail.com



MOTOVARIO
HEART OF MOTION
tellureRota
TECHNICAL LEADERS

PIERO BRAGGIO UN GIORNALISMO CHE PARLA ALLA CITTÀ

Nel 2025 Piero Braggio si è distinto per un'attività giornalistica di particolare rilievo per la città di Verona capace di coniugare informazione, attenzione al territorio e profondità culturale. Un lavoro costante e riconoscibile, che gli vale il titolo di Veronese dell'Anno e che conferma il valore di un modo di fare giornalismo serio, accessibile e vicino alla comunità.

Nel raccontare l'attualità cittadina, Braggio ha sempre scelto uno stile misurato e riflessivo, attento ai fatti ma anche alle persone. La sua scrittura evita il sensazionalismo e privilegia il contesto, offrendo ai lettori strumenti per comprendere ciò che accade, piuttosto che limitarsi a registrarlo. È un giornalismo che nasce dall'ascolto e che mantiene un legame saldo con la realtà veronese, osservata con partecipazione e spirito critico.

Alla base di questo approccio c'è un percorso culturale costruito nel tempo. Significative sono state

anche le esperienze mature in Germania, che hanno contribuito ad ampliare lo sguardo di Braggio e a rafforzare una sensibilità europea ben riconoscibile nei suoi scritti. Il confronto con una diversa tradizione culturale e intellettuale ha inciso sul suo modo di interpretare il presente, rendendo il suo lavoro giornalistico capace di collegare il locale a una prospettiva più ampia.

Accanto all'attività giornalistica, Piero Braggio ha infatti portato avanti negli anni un coerente impegno editoriale e culturale. I suoi libri rappresentano un naturale prolungamento del lavoro di riflessione che accompagna anche la sua attività professionale. Tra questi spicca A colloquio con Goethe. Fantasia, un'opera costruita come un dialogo immaginario con il grande autore tedesco, che diventa occasione per interrogarsi sul valore della cultura, della formazione e del pensiero europeo. Un libro che unisce divulgazione e

profondità, confermando l'interesse di Braggio per i grandi temi della tradizione culturale continentale.

Il suo percorso si inserisce inoltre in una tradizione di impegno culturale riconosciuta anche a livello cittadino. Presso il Consorzio ZAI di Verona è stata infatti intitolata una sala all'attività svolta dal padre Guido Braggio, a testimonianza di un legame duraturo con il tessuto economico e culturale della città e di una storia familiare segnata dall'attenzione al bene comune.

Il riconoscimento di Veronese dell'Anno premia così non solo il lavoro svolto nel 2025, ma un percorso coerente che nel tempo ha saputo unire giornalismo e cultura, radicamento locale e apertura europea. Un modo di raccontare Verona con rispetto, competenza e senso civico, contribuendo ogni giorno a costruire un'informazione che resta un servizio essenziale per la comunità.

Chiara Tosi



DAL 6 DICEMBRE
CHRISTMAS VILLAGE
LA MAGIA DEL NATALE PRENDE VITA!

UN'ESPERIENZA EMOZIONANTE CON BABBO NATALE, GLI ELFI E SHOW MAGICI. PARTECIPA E AIUTA ANAVI PER I BAMBINI NATI PREMATURAMENTE.

INGRESSO GRATUITO CON L'APP LA GRANDEMELA

LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA


WWW.LAGRANDEMELA.IT

Unesco e la città: tra passato e futuro, forse.

Osservando la celebrazione del venticinquesimo anno dell'iscrizione di Verona quale sito patrimonio Unesco e l'evento organizzato dal Comune di Verona il 24 novembre 2025 scorso, non si può che cogliere l'occasione di meditare su alcune questioni che andrebbero ritenute centrali per il futuro di Verona. Innanzitutto merita riprendere quanto la dichiarazione, reperibile dal sito Unesco, stabilisce: «L'architettura e la struttura urbana di Verona che si sono conservate riflettono l'evoluzione di questa città fortificata nel corso dei suoi 2000 anni di storia. Criterio II°: Nella sua struttura urbana e nella sua architettura, Verona è un esempio eccezionale di una città che si è sviluppata progressivamente e ininterrottamente per oltre 2.000 anni, incorporando elementi artistici di altissima qualità da ogni periodo successivo. Criterio IV°. Verona incarna in modo eccezionale il concetto di città fortificata in diverse fasi determinanti della storia europea.» Sembra chiaro che l'oggetto principale della dichiarazione sia la stratificazione storico-artistica ma soprattutto [...] il concetto di città fortificata in diverse fasi de-

terminanti della storia europea.» Se Verona è quindi Patrimonio dell'Umanità e, se grazie a questo ha potuto reinventarsi in una dimensione di economia turistica tra le più attrattive a livello mondiale, lo si deve anche e soprattutto al sistema fortificato, le Mura, che ha costituito nel tempo non solo una economia cittadina ma anche il motore più potente per il suo sviluppo urbano.

L'occasione dell'anniversario fino ad ora si sta svolgendo con pressoché sconosciuti eventi, invece sarebbe stata l'opportunità utile anche per una profonda ed ampia discussione pubblica rispetto a temi fondamentali, per inquadrare apertamente e qualitativamente quale futuro questa "città" vuole e o può imboccare. Questo è un presupposto di forze sociali e amministratori interessati disposti alla discussione ed alla partecipazione vera.

Al contrario, purtroppo, l'occasione del 24 novembre scorso, si è consumata con il disinteresse per la cittadinanza, dei veri appassionati e degli esperti e si è verificata il mancato coinvolgimento delle libere associazioni che da decenni operano con abnegazione sui territori oggetto proprio

del Patrimonio. Una giornata che si è conclusa con la presentazione del trailer di un video molto discusso, prodotto dal Comune attraverso un qualificato regista di video musicali che si è rivelato troppo impreciso e fumettesco per essere un video culturale di divulgazione più o meno scientifica, troppo limitato nel suo concentrarsi solo sulle Mura per essere un vero video promozionale della città intesa come unità complessa.

Le domande che rimangono sono molte. Serviva cadere nel tranello mercantile del mondo degli influencer solo per qualche like in più? Serviva così tanta Intelligenza Artificiale a produrre un immaginario verosimile, e quindi di per sé quanto meno approssimativo? Serviva rappresentare una città così "guerresca", proprio in questo tragico periodo, quando nella verità gli eventi bellici che hanno coinvolto le Mura veronesi in duemila anni si contano sulle dita di una mano?

Ma, forse, in una città che ancora racconta agli altri e soprattutto a sé stessa la novella del Balcone di Giulietta come verità, anche questa può essere solo l'ulteriore pagina della sua illusoria "storia".

a cura di CRISTINA PARRINELLO

"A SPASSO PER VERONA"

Alle 7,15, quando Verona corre verso il giorno

Sono le 7,15 del mattino. Sono già in piedi e mi affaccio dal balcone: davanti a me i lungadige di Verona, ancora silenziosi ma vivi, attraversati da una luce limpida che promette una giornata serena. Il cielo è terso, il sole sta

passi ritmati sull'asfalto. Sono ragazzi e adulti, uomini e donne, che camminano a passo veloce o corrono lungo il fiume. Hanno lo sguardo concentrato, il respiro profondo, il corpo già sveglio mentre la città sta ancora sbadigliando.

camminata veloce, quasi ogni mattina, è diventata irrinunciabile. "Mi dà energia", dice. "Mi aiuta a concentrarmi meglio quando arrivo in ufficio". Scopro che è un avvocato: una professione fatta di responsabilità, decisioni rapi-

za i muscoli, stimola la circolazione e tiene sotto controllo stress e ansia. L'attività fisica regolare favorisce la produzione di endorfine, gli ormoni del benessere, che rendono la mente più lucida e l'umore più stabile. Chi corre prima di lavorare arriva alla scrivania con una marcia in più: più concentrato, più presente, più resistente alla stanchezza. Ma c'è anche qualcosa che va oltre i benefici fisici. Correre all'alba significa prendersi uno spazio per sé, prima che il lavoro, le email e gli impegni prendano il sopravvento. È un gesto silenzioso di disciplina e di libertà insieme. È scegliere di iniziare la giornata mettendo il proprio corpo in movimento e i propri pensieri in ordine. Mentre il sole sale sopra i lungadige e i runner scompaiono uno dopo l'altro verso le loro vite professionali, resta l'impressione di aver assistito a un rito quotidiano, discreto ma potente. Verona, alle 7,15, non è solo una città che si sveglia: è una città che corre, respira, si prepara. E forse, guardandoli passare, viene voglia anche a chi os-

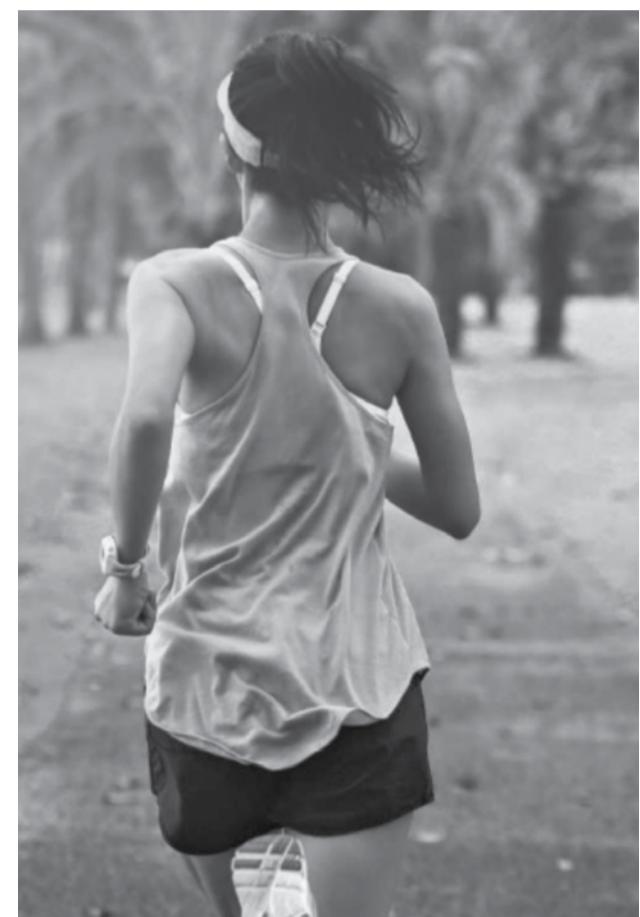
serva dal balcone di scendere in strada e provare, almeno una volta, a cominciare così la giornata.



lentamente salendo e sento il bisogno di fermare quell'istante. Scatto alcune fotografie: voglio conservare questa emozione, questa calma che dura solo pochi minuti, prima che la città acceleri. A rompere il silenzio sono delle voci,

Li osservo con curiosità e ammirazione: perché alzarsi così presto? Perché sottopersi a quello che, a prima vista, sembra un grande sacrificio? Decido di fermarne uno. È sudato, ma sereno. Mi sorride. Mi racconta che quella

de, tensione mentale. Per lui, quei chilometri all'alba non sono una fatica inutile, ma un investimento sulla propria giornata. E in effetti la scienza gli dà ragione. Correre o camminare al mattino migliora la salute cardiovascolare, raffor-



YOGA... NESSUN PENSIERO

a cura di ANDREA CASALI Reg ID: 367874



"L'articolo di Dicembre è sempre un po' speciale" così iniziavo quello dell'anno scorso. Questo incipit lo confermo anche oggi e, per mantenere un fil rouge con quel numero dedicato al Saluto al Sole, ne propongo la sequenza complementare: il **Saluto alla Luna**, **Chandra Namaskara**. Chandra significa Luna. Dal punto di vista del **corpo sottile** favorisce il radimento e la stabilità emotiva, agendo sui Chakra Muladhara e Svadhisthana. Sul versante del **fisico**, giova alla mobilità delle anche, al sistema immunitario, alla digestione e rafforza i gruppi muscolari coinvolti. La Sequenza comprende **28 Asana**, quanti sono i giorni del **mese lunare**. Non è difficile da ese-

guire ma è terribile da spiegare. Ci provo. Da **Tadasana**, eretti, braccia ai lati, gambe unite, il peso equamente distribuito, si portino le mani appoggiate al centro dello sterno come in preghiera, **Pranamasana**. Ora, inspirando, si sollevino le braccia con le mani unite sopra il capo (**Urdhva Hastasana**) ed espirando, ci si fletta prima verso sinistra e poi verso destra, sempre con lo sguardo rivolto verso l'alto. Si torni centrali e si faccia un largo passo verso sinistra per assumere una postura a gambe larghe, i piedi rivolti all'esterno. Si inspiri a fondo e poi espirando ci si accovacci in **Utkata Konasana**. Coccige spinto giù, spina dorsale dritta, gomiti piegati e braccia "tipo

Cactus". Dopo di che ci si alzi, si ruotino verso sinistra sia il piede destro, di 30 gradi, sia il sinistro, di 90. S'estenda il tronco sul lato sinistro fletten-dolo in **Trikonasana**. Lo sguardo rivolto alla mano destra. Ora, portando anche la mano destra ai lati del piede sinistro, si ruoti il piede destro in asse con l'altro e s'avvicini il petto al quadricipite, **Parsvottanasana**. A questo punto si pieghi il ginocchio sinistro, allineato alla caviglia, s'appoggi il ginocchio destro a terra, dietro e, inspirando, si alzino le braccia. Quindi, espirando, ci si fletta all'indietro come per formare una **Mezza Luna**, **Anjaneyasana**. Da qui si regolino i piedi per portarsi in **Ardha Malasana**, distendendo

la gamba destra con la punta del piede rivolta in alto. Il tallone sinistro a terra, le mani giunte allo sterno. Ora, appoggiando le mani al suolo, per facilitare il piegamento del ginocchio destro, s'assuma **Malasana**. I gomiti spingono in fuori le ginocchia le mani restano giunte. **Finito? No**, questo è, solo, un **quarto di ciclo**. Adesso ci si muova verso destra per assumere Ardha Malasana sul lato destro. Si giri il corpo sempre verso destra per assumere Anjaneyasana su quel lato. Si raddrizzi la gamba destra, si porti la sinistra verso l'interno per salire in Parsvottanasana. Si regoli il piede sinistro affinché sia rivolto in avanti e si assuma Trikonasana. Ci si alzi

inspirando e con l'espiro ci si accovacci in Utkata Konasana. Si torni quindi in Urdhva Hastasana flettendosi prima a destra poi a sinistra. Quindi si chiuda con Pranamasana e Tadasana. **Adesso è finito? Noooo**, questo è, solo, mezzo ciclo, infatti, ci si è spostati da **destra verso sinistra**. Per compiere un **ciclo intero** si deve rieseguire tutto, simmetricamente al **contrario**, ossia **da sinistra verso destra**. Questa elegantissima pratica consente di riequilibrare gli "opposti". Lo stesso termine Hatha, da cui Hatha Yoga, è composto da "Ha" che indica il "Sole" e "Tha" sinonimo di "Luna". L'ideale sarebbe eseguirla nelle notti di Luna Nuova o di Luna Piena. In questi fran-



genti s'osservi il cielo, senza nessun pensiero, per onorare quel satellite e la sua portentosa energia utile per calmarci, favorire l'ascolto, sviluppare le emozioni, il senso dell'accoglienza e l'intuito. Bene, spero ci proverete, intanto anche il 2025 è passato, lasciando ciascuno nella sua condizione presente. Auguriamoci che il 2026 sia un Anno migliore, probabilmente **anche Lui** (l'Anno Nuovo intendo) si starà augurando di trovare migliori noi.



BILANCIO DI FINE ANNO E SCENARI FUTURI PER I COSTRUTTORI EDILI VERONESI

Edilizia in crescita ma con cautela. I costruttori edili veronesi guardano allo scenario del dopo-PNRR analizzando i cicli economici. Nel 2026 l'apertura del "cantiere dei piccoli" e i festeggiamenti per gli 80 dalla fondazione dell'associazione.

Il settore delle costruzioni sta attraversando una fase di profondo cambiamento, sospesa tra risultati ancora positivi e interrogativi strategici che guardano già al dopo-PNRR.

È questo il quadro delineato a fine anno da ANCE Verona, alla luce delle più recenti analisi economiche nazionali e territoriali, che fotografano un comparto chiamato a ripensare modelli di sviluppo, investimenti e organizzazione industriale.

Secondo l'analisi del Centro Studi ANCE su dati Istat aggiornati al secondo trimestre 2025, gli investimenti in costruzioni crescono complessivamente del 4% rispetto

allo stesso periodo del 2024. Un dato che, però, nasce da dinamiche molto differenziate: a fronte di una flessione del comparto abitativo pari al -5%, si registra un deciso incremento degli investimenti non residenziali, che segnano un +16,5%. A pesare in particolare è il forte ridimensionamento della manutenzione straordinaria abitativa (-30%) effetto diretto della rimodulazione al ribasso delle detrazioni fiscali.

Sul fronte delle opere pubbliche, invece, prosegue una fase di crescita significativa. Dopo il +21% registrato nel 2024, nell'anno in chiusura il comparto conferma un ulteriore +16%, trainato dalla concentrazione dei progetti finanziati dal PNRR nella fase finale del Piano. La massima realizzazione degli interventi è prevista entro il 2026, con possibili estensioni operative fino al 2027 grazie al completamento di opere finanziate



anche con risorse europee. A livello provinciale, i dati della Cassa Edile di Verona aggiornati a settembre 2025 mostrano segnali ancora positivi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: +3,2% delle ore di lavoro denunciato, +8,5% della massa salari, +3,8% del numero lavoratori

Pandoro, il simbolo veronese del Natale

Natale è alle porte e uno dei protagonisti che porta in tavola i sapori della tradizione è il pandoro, tipico dolce di origine veronese. Con la sua soffice consistenza, il profumo di vaniglia e il colore dorato, oltre alla forma iconica, il pandoro è portatore di storie e curiosità più o meno conosciute ancora oggi. Un prodotto con oltre 120 anni di storia creato il 14 Ottobre 1894 da Domenico Melegatti, fondatore della celebre azienda dolciaria scaligera. È infatti in quella giornata che Melegatti deposita all'ufficio brevetti la ricetta del dolce con le particolari caratteristiche che ne determinano la sua forma così riconoscibile.

Proprio alla figura del suo creatore è legata una curiosità sul dolce. All'inizio del Novecento, il pandoro ebbe così successo che Melegatti lanciò una sfida: mille lire, allora tantissime, in palio a chi fosse riuscito a eguagliare la sua ricetta. Ma nessuno ci riuscì!

Il pandoro è un'invenzione originale, ma la sua ispirazione è ben radicata nella tradizione veronese legata al Natale. L'usanza antica voleva che, la notte di vigilia, le donne si riunissero nelle cucine delle corti per preparare il levà, un impasto di farina, latte e lieviti ricoperto da una granella di zucchero e mandorle. Per il pandoro Domenico Melegatti

partì dalla ricetta del levà, arricchendolo e alla fine trasformandolo: decise di togliere la copertura e aggiungere burro e uova nell'impasto e questo ne determinò il suo successo. Anche i tipici stampi a piramide tronca con base a stella furono una creazione di Melegatti. Il nome risalirebbe al 1200, quando il "pan de oro" era un dolce pregiato servito nei banchetti veneziani e decorato con foglie d'oro. A Verona, nello stesso periodo, si preparava il 'nadalín' un dolce a forma di stella. Il nome potrebbe derivare anche dal grido di stupore di un garzone di pasticceria che di fronte alla prima fetta del nuovo dolce il-

luminata da un raggio di sole, esclamò stupito: 'l'è proprio un pan de oro'. Gli ingredienti base del pandoro erano già usati nell'antica Roma. Plinio il Vecchio menzionava un dolce fatto con farina, burro e olio, simile al procedimento ideato da Melegatti secoli dopo. Quali sono i migliori vini da dessert da abbinare al pandoro? Il pandoro, come dolce lievitato, si abbina con vini fermi o spumanti purché siano dolci. Uno spumante dolce Asti Docg con le sue note fruttate e floreali che offrono freschezza e vivacità e grazie alle note aromatiche di fiori bianchi e frutta fresca a polpa bianca esalta il profu-



mo di vaniglia del pandoro. Si abbina bene anche con un vino dolce Moscato d'Asti o un Passito di Pantelleria. Ottimo anche l'abbinamento con il locale vino dolce bianco passito, il Recioto di Soave Docg. Si può accompagnare anche con vini rossi di tipo liquoroso. Il pandoro va servito già affettato in un vassoio o in singole porzioni, spolverate con lo zucchero a velo. Va gustato

questo gesto richiama simbolicamente il 'Pane di Vita' della tradizione cristiana. Oggi il pandoro si trova in diverse versioni: oltre a quella "classica" si può gustare ricoperto di cioccolato, gianduia, farcito di crema, mascarpone o in una delle tante versioni artigianali. È diventato ormai un dolce irrinunciabile con cui celebrare le festività natalizie a Verona e non solo.

Valentina Bolla

Uiv (Frescobaldi): Italia e Francia pagano i dazi ma prezzo negli USA cresce

"Il problema dei dazi lo dobbiamo gestire, perché – a meno di improbabili quanto repentinii cambi di rotta delle politiche Usa – con queste tariffe ci dovremo purtroppo convivere. Ciò che non può durare a lungo è l'autotassazione operata dalle imprese del vino italiane ed europee per rimanere competitivi sul mercato. Nel terzo trimestre il prezzo del vino italiano diretto verso gli Usa ha subito un taglio medio del 15%, quello francese addirittura del 26%. Contestualmente, il prezzo medio di questi vini in uscita dalla distribuzione americana è salito a ottobre di circa 4/5 punti e gli ordini nei punti vendita in vista del Thanksgiving sono tutt'altro che ripartiti". Lo ha detto oggi a Roma, il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi, nel corso del Consiglio nazionale dell'associazio-

ne di riferimento per le imprese italiane del vino.

"È inutile negare - ha aggiunto Frescobaldi - che stiamo vivendo una situazione di tensioni di mercato, con quasi 110 milioni di euro lasciati per strada solo nell'ultimo trimestre rispetto all'export Usa prodotto nel pari periodo dello scorso anno. Il mondo del vino deve oggi evitare catastrofismi ma anche facili ottimismi e lavorare sulla gestione della crisi. Lo stanziamento di 100 milioni di euro per la promozione inserite nel Ddl Bilancio è perciò un segnale positivo e concreto del Governo, a patto che il nostro comparto sia in cima alla lista del made in Italy da sostenere. È poi fondamentale che da parte del trade statunitense ci sia la consapevolezza che nessuno in questa fase possa pensare di lucrare in

dispetto dei propri partner: oggi l'imperativo è riattivare i consumi calmierando i prezzi. Perché - ha concluso il presidente Uivo - se fino a pochi mesi fa ogni dollaro investito in vino europeo ne

generava 4,5 sul mercato a stelle e strisce, oggi il moltiplicatore potrebbe invertirsi, con rischio di mancato guadagno per il mercato americano di 4,5 volte superiore al nostro".



ITL GROUP FESTEGGIA 30 ANNI E INAUGURA LA NUOVA SEDE A BUDAPEST “DOVE I SOGNI PRENDONO FORMA”

Nel suo trentesimo anno di attività, ITL Group compie un passo importante nel proprio percorso di crescita e rinnovamento: l'azienda ha cambiato sede, scegliendo un ambiente che rispecchia ancora di più i suoi valori e il suo modo di lavorare.

“Questo trasferimento non è solo un cambio di indirizzo: è un segnale concreto della nostra evoluzione,” commenta il veronese Alessandro Farina, Managing Director di ITL Group. “Volevamo un luogo che supportasse ancora meglio la collaborazione tra colleghi, la condivisione di idee e il benessere quotidiano. La nuova sede rappresenta ciò che ITL Group è oggi: una realtà solida, internazionale e orientata al futuro.”

La nuova sede copre 500 metri quadrati e è ancor più luminosa, mostra un design curato – come da tradizione ITL Group – ma è soprattutto pensata per favorire il lavoro in team. Gli spazi sono stati progettati per essere funzionali e accoglienti: divanetti e aree informali permettono di conversare comodamente, scambiarsi idee e lavorare con maggiore fluidità, in linea con le esigenze di un'organizzazione moderna e in continua evoluzione. Farina ci svela che vede ITL Group come “un luogo dove i sogni prendono forma grazie a un'offerta di servizi integrati pensata non solo per accompagnare l'impresa in ogni fase: dall'ingresso nel mercato e dall'avvio operativo, alla ge-

stione quotidiana delle attività amministrative, comunicative e organizzative. Ma soprattutto oggi giorno per supportare gli amministratori nella comprensione e nello sviluppo di processi e servizi legati all'intelligenza artificiale che impatta ogni creazione di valore”

La sede, parte di un business center che ospita società come Deloitte, ING Bank, Egon Zehnder, si trova in una posizione d'eccezione: proprio di fronte al bellissimo Museo Etnografico di Budapest, collocato nel parco cittadino. Un contesto che unisce dinamismo urbano, ispirazione culturale e qualità degli spazi.

Anche le postazioni di lavoro sono state potenziate e le meeting room offrono un'atmosfe-

ra calda e professionale, grandi schemi, ideale per riunioni interne, incontri con clienti e momenti di confronto tra i diversi team.

ITL Group è una realtà consulenziale strutturata in oltre 9 divisioni specializzate, nate per offrire alle aziende in Ungheria un supporto completo e coordinato. Grazie agli oltre 60 professionisti del gruppo, ITL Group si pone come interlocutore unico, in grado di rispondere in modo rapido, competente e integrato alle esigenze quotidiane dell'impresa, garantendo continuità, precisione e pieno allineamento alle normative locali.

Dalla contabilità e consulenza fiscale alla gestione paghe e HR, dalla consulenza legale e



societaria alla compliance e agli adempimenti amministrativi, i professionisti di ITL Group affiancano i clienti anche con servizi di immigrazione e relocation, business advisory e controllo di gestione, oltre a soluzioni operative pensate per semplificare i processi e accelerare le decisioni.

ITL Group è ancora un punto di riferimento per le aziende italiane in Ungheria, ma dal 2021 include anche la preziosa presenza del desk francese per supportare anche le aziende

francofone: un'organizzazione sempre più articolata e internazionale, costruita per rispondere con energia e competenza alle nuove sfide del mercato e alle esigenze di una clientela in continua evoluzione.

Con questo passo, ITL Group celebra i suoi 30 anni non solo guardando indietro con orgoglio, ma soprattutto guardando avanti, con uno spazio che riflette crescita, visione e un modo di lavorare sempre più connesso, umano e collaborativo.

L'ultimo libro dell'architetto veronese Filippo Bricolo

E' uscita l'ultima fatica letteraria/visiva dell'architetto veronese Filippo Bricolo che, da sempre, usa un linguaggio duale, quello delle parole e quello dei disegni, i suoi, dove protagonista è la persona, senza genere, stilizzata all'interno di luoghi immaginari e immaginati.

Bricolo è professore associato al Politecnico di Milano e cofondatore dello studio Bricolo Falsarella con sede sulle colline moreniche del lago di Garda. Le sue architetture umanizzanti si contraddistinguono per la ricerca di un forte radicamento al luogo e sono state ampiamente riconosciute e pubblicate su importanti riviste di architettura come Casabella o Abitare. Bricolo è da sempre interessato a ciò che accade quando un'opera costruita supera la gabbia dell'ordinario ed i limiti disciplinari abitudinariamente legati alla professione per avvicinarsi agli aspetti più profondi dell'esistenza. L'autore vede in quel superamento il gradiente

che può permettere ad uno spazio costruito di toccare l'animo e di raggiungere quella condizione speciale che può condurre ad una architettura umanissima. Questo passaggio di livello porta ad un territorio del progetto che non risulta facilmente definibile con la parola e quindi con gli strumenti più tradizionali della letteratura architettonica. Per risolvere questo stallo, Filippo Bricolo, ha deciso di adottare un approccio insolito ponendo a confronto, pagina contro pagina, quelli che lui chiama disegni allusivi e quelli che appaiono come una serie di testi elusivi.

In questo dialogo tra non detti, è da cercarsi la particolarità di questa proposta editoriale. Scorrendo le pagine del libro si incontrano temi intimamente legati alla vita delle persone ma che spesso sono lasciati erroneamente a margine del discorso attuale sull'architettura come il senso di appartenenza ad un luogo, l'idea della permanenza, la radicalità

intesa nella doppia eccezione di fondarsi al suolo e di agire in maniera libera dall'ordinario, l'immaginario poetico dell'Italia rurale e conseguentemente la riscoperta dell'imperfezione materica e con essa il mito della mediterraneità, le possibilità date all'architettura dai meccanismi della narrazione, la suggestione di progettare il desiderio e l'attesa attraverso dispositivi critici in grado di innescare rallentamenti rivelanti, il confronto con la ciclicità della natura e con il mistero, l'incorniciare il paesaggio per suggerire nuovi sensi e ridurre il sentimento di eccessiva dispersione indotto dalla vastità, il dialogo toccante tra la penombra e la luce naturale quando si attardano silenziosamente su di muro scabro. I disegni presenti in questo volume sono realizzati dall'autore per illustrare una serie di conferenze dedicate allo studio Bricolo Falsarella che ha avuto molti riconoscimenti nazionali: Premio IN/architettura (IN/



dell'architettura costruita.

Nella nostra città, per il Museo di Castelvecchio in Verona Bricolo ha curato diversi allestimenti, tra i quali si ricordano Luigi Caccia Dominioni. Stile di Caccia (2003), Pietro Consagra necessità del colore sculture e dipinti 1964-2000 (2007-2008). Sempre per il Museo di Castelvecchio

ha realizzato il recupero dell'Aja Est intervenendo negli spazi lasciati incompiuti da Carlo Scarpa (2018), il progetto per il recupero della Torre del Mastio (2014) e gli interventi per la valorizzazione degli scavi archeologici della Chiesa di San Martino in Aquaro (2024-2025).

Daniela Cavallo

“CONNETTORE A SECCO AL-FER”

Il “connettore a secco AL-FER” nasce in tempi recentissimi per migliorare, sotto gli aspetti di praticità, esistente connettore. Dedicato ai settori in cui la maggior parte dei metodi utilizzati negli ultimi 20 anni, il “connettore a secco AL-FER” è composto da un unico perno metallico ottenuto da una barra o 16 opportunamente lavorato con una ferula per legare direttamente la barra alla ferula. Nella foto viene mostrato l'aspetto la barra rimane liscia, mentre torna con lavorazione a testa esagonale dotata di scanalature nella parte da annegare nel calcestruzzo.

Il “connettore a secco AL-FER” è costituito da un unico perno opportunamente lavorato per il miglioramento dell'aggancio meccanico al legno e al calcestruzzo.

IVANTAGGI

- 1. Completo recupero statico della parte in legno.
- 2. Possibilità di migliorare l'isolamento termico-acustico, inserendo un pannello di materiale isolante tra i tralicci.
- 3. Produttività massima.
- 4. Tutto il preesistente non viene assolutamente danneggiato.
- 5. Costo altamente competitivo.
- 6. Durante la posa non vengono adoperati liquidi (il getto o bollicce sono tenuti separati da un tela impermeabilizzante).
- 7. Migliora l'intersezione di tutte le sue parti (legno/muratura).
- 8. Acquista maggior resistenza al fuoco.
- 9. Nessuna necessità di smaltimento in discariche speciali.
- 10. È possibile la completa ricoverazione in origine.
- 11. Massima semplicità di applicazione (no mano d'opera specializzata).

AL-FER
SRL

37033 Montorio (Verona) - Via dei Castagni 7 - Tel e fax: 045 8840780
Consultateci al sito: <http://www.al-fer.it> email: al-fer@al-fer.it

Papà Marco, appassionato anche di “erbe”, ha creato il Vermouth Emilio, in omaggio al Figlio...

Marco Scandoglieri, ristoratore e Miglior Sommelier del Veneto 2016, Roverchiara, Verona, ampliando la sua passione per il vino al mondo delle erbe e dei distillati, ha creato un Laboratorio, denominato ‘Emilio’, dedicandolo al nuovo arrivato in famiglia, il quale porta il nome del bisnonno, curioso ed appassionato ‘enogastronauta’. Un laboratorio, che elabora, rettifica, distilla e produce... Nel dicembre 2024, è stato imbottigliato il primo vino aromatizzato, un ‘Vermouth’ artigianale, realizzato con ingredienti nostrani, primo, fra i quali, l’erbacea Assenzio. Marco: “Ispirati ad un’antica ricetta, abbiamo voluto celebrare, lo scorso 24 dicembre 2024, la nascita di Emilio, con un vino di benvenuto e di buon auspicio, del quale sono state prodotte solo 200 bottiglie, tutte nume-

rate e munite di un’etichetta natalizia, dovutamente dedicata”. Dal gennaio 2025, Vermouth Emilio porta una sua etichetta definitiva. Ma, l’artigianale eMiLio_Lab, oltre a creare per sé stesso, offre la possibilità, ad interessati, di autoproduzione, con etichetta privata – bella iniziativa! – ossia, di sviluppare un proprio prodotto, direttamente, sotto la guida di Marco, che condividerà alcuni segreti dell’antica

tecnica elaborativa, sino ad ottenere un liquore, su misura, fornendo, pure, all’interessato, a fine lavorazione, un marchio, dotato di etichetta personalizzata, secondo gusti e necessità, accompagnato da ricetta registrata.

Complimenti a Marco, per la bella iniziativa..., e auguri di un prospero futuro, ad Emilio! Nella foto: Assenzio, coltivato.

Pierantonio Braggio

Oro: oggi, per un alto prezzo, solo 1 oncia di fino... Dal 1944, al 1972, il metallo giallo valeva ufficialmente US\$ 35 l'oncia



Di oro, metallo, detto 'giallo', sino dal più lontano passato, si è sempre parlato, ma mai, come dal 1972, quando l'allora Amministrazione statunitense (1969-1974) del presidente Richard Nixon ha demonetizzato il metallo giallo, il quale, allora, era trattato, rispetto ad oggi, pur avendo esso la stessa importanza attuale, soprattutto, come riserva valutaria delle banche centrali e come investimento - a US\$ 35 l'oncia, la quale corrisponde a grammi 31,10 di fino, o di finezza 999/1000, intendendo, con ciò, che su 1000 parti di giallo, proposto dal mercato - escludendo, in tal modo, l'oro in lega, destinato, per esempio, alla creazione di gioielli - 999 parti sono in fino, il più puro possibile. Il citato prezzo, non quotazione, nel 1972, di 35 l'oncia, era stato fissato, negli accordi di Bretton Woods, USA, del luglio 1944. Dopo le decisioni, del 1972 - dovute al fatto che gli Stati Uniti si vedevano costretti a cambiare enormi quantità di banconote, in oro fisico, come prevedeva la norma-

tiva monetaria di Bretton Woods, con il rischio che il Tesoro USA rimanesse, in breve, con disponibilità auree, allora, base del valore del dollaro stesso, drasticamente ridotte - le quotazioni del metallo giallo, iniziarono a salire, giungendo, in pochi mesi, sino a oltre US\$ 100 l'oncia.

Da oltre cinquantatré anni e, sino di recente, dette quotazioni, derivanti dal fixing di Londra, già attivo, dal 1919, hanno avuto, naturalmente, momenti di stasi e di aumenti, mai, comunque, così sostanziosi, quali quelli attuali, dovuti, a diversi motivi, fra i quali, monetari, politici, economico-finanziari internazionali, acquisti e vendite, da parte di banche centrali - Bankitalia ne possiede, fortunatamente, 2452 tonnellate, per lo più, in lingotti - ed uso, in gioielleria, in odontoiatria ed in altro, nonché, non ultimo, in investimento privato. Voce, quest'ultima, per realizzare la quale, si è sempre sentito consigliare, di accantonare il 10% di ogni personale entrata...

Pierantonio Braggio

Nóve de décènbre 2025 - Verona sette...

'Na bèla cùmunità
la s' a ncòntrà,
cò' gràn amicissia e saréntà,

par far festa a Verona sette
de Ràfael,
che la pàrméte

a siòri e a pòaréti
de 'sprímar opíñoni, pàreri
e pénsíci cóncreti...

'Na comunità, che tütò la ilüstra,
cò' amór,
métendoghela tuta
e sènsa 'ndar' n sércia de ónór,

par 'l piásér de scrivar e de
nfórmar,
anca parché, ci lése,
n poca de cultura 'l sé pòssa far...

E po', se scrive de tütò,
'n gràn libartà,
e fin, che te si stúfo...!

Cò' pàssiensa e ùmilità,
se conta, 'n té'l giòrnal,
'na mòta de nòvità,

de arte, de vita véronése,
de maniféstassioni,
de 'cùnomia, de pòesia, de stòria,
de bòni piàti, de bòn vin,
e se fa recënsioní...

Tanto, dónca, se sé dà da fàr,
anca parché de Ràfael,
bèlo 'l sia 'l só giòrnal...

'Na màrvéia l'è sta ancó,
che vistí tuti,
zóeni e vèci, po',

par 'n'òpara còntinuàr,
che cultura
la vò far...

Bòn Nadàl e Bòn Àn...!
E che la Pàce,
la cuèrra ogni malàn...!

Pierantonio Braggio

Fiere (AEFI): settore ancora in crescita nel 2025, + 5% la superficie espositiva del quartiere Italia

Il sistema fieristico italiano chiude il 2025 consolidando i già ottimi risultati dell'anno precedente, quando gran parte degli indicatori di performance segnavano il sorpasso sul pre-Covid (2019). In ulteriore crescita - secondo i numeri provvisori illustrati da Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane) oggi a Roma nel corso dell'assemblea di fine anno presso il Mimit in presenza del ministro Urso - la superficie venduta quest'anno in occasione dei 915 eventi fieristici italiani (+5% sul 2024), con quasi 11 milioni di mq) con un contestuale aumento sia degli espositori complessivi (+6%) che di quelli esteri (+7%, il 20% del totale espositori). Sono 89 le fiere italiane organizzate all'estero: tra i 20 Paesi oggetto di

da la piazza cinese, seguita da Brasile, Stati Uniti, Germania, Paesi Uae, Arabia Saudita e Messico.

"Anche quest'anno - ha detto in assemblea il presidente Aefi, Maurizio Danese - il sistema fieristico si è confermato il primo alleato dell'impresa Italia per le attività di business e in particolare per gli obiettivi internazionali di un Paese fortemente export-oriented come il nostro. Siamo strumento del made in Italy e guardiamo perciò con estremo interesse agli sviluppi del Piano d'azione per l'export del ministero degli Esteri e accogliamo con favore l'introduzione nel Ddl Bilancio di risorse aggiuntive da 100 milioni di euro l'anno dal 2026 al 2028 in favore della promozione del prodotto Italia nel mondo". (Roma, 15 dicembre

2025). Il sistema fieristico italiano chiude il 2025 consolidando i già ottimi risultati dell'anno precedente, quando gran parte degli indicatori di performance segnavano il sorpasso sul pre-Covid (2019). In ulteriore crescita - secondo i numeri provvisori illustrati da Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane) oggi a Roma nel corso dell'assemblea di fine anno presso il Mimit in presenza del ministro Urso - la superficie venduta quest'anno in occasione dei 915 eventi fieristici italiani (+5% sul 2024), con quasi 11 milioni di mq) con un contestuale aumento sia degli espositori complessivi (+6%) che di quelli esteri (+7%, il 20% del totale espositori). Sono 89 le fiere italiane organizzate all'estero: tra i 20 Paesi oggetto di

da la piazza cinese, seguita da Brasile, Stati Uniti, Germania, Paesi Uae, Arabia Saudita e Messico. "Anche quest'anno - ha detto in assemblea il presidente Aefi, Maurizio Danese - il sistema fieristico si è confermato il primo alleato dell'impresa Italia per le attività di business e in particolare per gli obiettivi internazionali di un Paese fortemente export-oriented come il nostro. Siamo strumento del made in Italy e guardiamo perciò con estremo interesse agli sviluppi del Piano d'azione per l'export del ministero degli Esteri e accogliamo con favore l'introduzione nel Ddl Bilancio di risorse aggiuntive da 100 milioni di euro l'anno dal 2026 al 2028 in favore della promozione del prodotto Italia nel mondo".

Ogni sera, in attesa del Natale, in Piazza Dante, Verona, dal 1° al 24 dicembre, la facciata del palazzo, sede di Lords of Verona, si trasforma in "Calendario dell'Avvento



Torna il Calendario dell'Avvento - Fiaba di Natale, in Piazza Dante, Verona, dal 1° al 24 dicembre, ogni sera, alle ore 19, la facciata di Casa di Pietà - in Piazza dei Signori, chiamata affettuosamente Piazza Dante, dai veronesi, per la presenza della statua del Poeta - sede dei Lords of Verona Luxury Apartments, si accenderà con un nuovo spettacolo di luci, di musica e di racconti. Uno show di video mapping interattivo potenziato e accompagnato da performance live di artisti, grazie alla collaborazione del Conservatorio di Verona e dell'Accademia delle Arti. Forte del successo e della grande partecipazione di pubblico, ottenuti al suo debutto, l'anno scorso, lo spettacolo torna a vestire la piazza, restituendole un'atmosfera raffinata e originale, ispirata alla tradizione nordica. Un progetto reso possibile dal mecenatismo e dalla collaborazione di Impero Trattoria Pizzeria, Lords of Verona, Caffè Dante e appoggiato dal Comune di Verona: commercianti e realtà cittadine, che hanno scelto di offrire alla città un'esperienza speciale per il Natale. Quest'an-

nale tratto da opere e parole di grandi artisti, poeti e letterati: pensieri d'intenzione per accompagnare il pubblico verso la musica e rendere più profonda l'atmosfera dell'attesa. Fin dal primo anno, i promotori hanno voluto offrire alla città non solo tecnologia e creatività aumentata, ma anche l'emozione dello spettacolo dal vivo. Dopo il

messaggio d'intenzione, si apre quindi una delle finestre del palazzo rivelando il "dono" quotidiano: la performance di un artista. Il programma darà spazio al talento di giovani studenti del Conservatorio di Verona e dell'Accademia delle Arti Sceneche, alternati ad altri musicisti e cantautori veronesi.

Pierantonio Braggio

Quadrante Servizi

Sede Legale ed Amministrativa - Tel. (+39) 045 95.24.47 Fax (+39) 045 86.49.743
Ufficio Raccordo Ferroviario - Tel. (+39) 045 86.20.124 Fax (+39) 045 95.25.10

Informazioni, Uffici Direttivi e Tecnici - Via Sommacampagna, 61 - 37127 Verona - info@quadranteservizi.it - www.quadranteservizi.it

Servizi informatici e tecnologici

Servizi di telefonia VoIP con più di 5000 minuti di conversazione giornalieri per 250 postazioni telefoniche.
Oltre 100 server virtuali con servizi di cloud computing
13.000 email al giorno protette da spam
Oltre 200 minacce informatiche bloccate quotidianamente
Servizi di disaster recovery con oltre 10 terabyte di dati salvati
Più di 100 siti web gestiti
Creazione di software personalizzati, assistenza EDP specializzata

Servizio intermodale

13.000 treni lavorati
Quasi 400.000 camion tolti dalla strada
Circa 400.000 tonnellate di anidride carbonica non riversate nell'ambiente per effetto dell'intermodalità

Manutenzione e assistenza interportuale

Interporto Quadrante Europa

UN PREMIO DI 1750 EURO A OGNI DIPENDENTE BOTTEGA

Complimenti al Dott. Paolo Merci, Direttore di Veronamercato, per i 30 anni di dirigenza svolti tutti al servizio del Centro Agroalimentare di Verona.



Riforestazione veneta: in consegna, 90.000 alberi, per l'incremento del patrimonio arboreo regionale

“Veneto Agricoltura e Regione del Veneto incentivano la riforestazione del territorio regionale e la cittadinanza risponde presente: grazie all'iniziativa “Alberi per la Pianura Veneta”, prontamente accolta da numerosi comuni e cittadini, sono quasi 90.000 le nuove piante che anche in questo momento stanno sorgendo nel territorio regionale, ripopolando in maniera significativa il patrimonio arboreo del Veneto. La campagna di riqualificazione ambientale, nata nell'orizzonte della legge regionale n° 14 del 18 giugno 2024, che inquadra una serie di azioni di contrasto all'impatto antropico sull'ambiente, ha infatti raggiunto numeri di rilievo: dei 423 comuni invitati, 275 hanno aderito, richiedendo al Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Veneto Agricoltura a Montecchio Precalcino – struttura vivaistica specializzata che costituisce il cuore operativo del progetto – 88.870 piante, divise tra giovani alberi e arbusti autoctoni. La distribuzione delle piante, ancora in corso, è iniziata il 15 ottobre e proseguirà con una seconda tranche tra febbraio e marzo 2026. Nel frattempo, però, ha già preso il via la fase di piantumazione, di cui si stanno occupando, e si occuperanno, i richiedenti in prima persona, seguendo le indicazioni



fornite dai tecnici di Veneto Agricoltura. Nel dettaglio, 69.457 piante sono destinate a singoli cittadini, mentre le restanti 19.413 verranno impiegate dalle Amministrazioni comunali per concretizzare specifiche iniziative dal respiro green sparse per gran parte del Veneto.

La provincia che ha richiesto più alberi è Treviso (61 comuni richiedenti per un totale di 27.661 piante), seguita da Vicenza (54 comuni, 17.174 piante) e Padova (62 comuni, 16.872 piante). Fuori dal podio Venezia (37 comuni, 16.105 piante), Verona (29 comuni, 5.938 piante) e Rovigo (32 comuni, 5.120). La campagna, per ovvi motivi geografici, non ha riguardato la montuosa Belluno. Spostando lo sguardo sui singoli comuni, nella graduatoria degli alberi richiesti dai cittadini, spiccano San Biagio di Callalta a Treviso (2400 piante), Vicenza (1775 piante) e la veneziana Santa Maria di Sala (1180 piante). In quella delle Amministrazioni comunali, invece, ad occupare

le prime tre posizioni sono Chioggia (1500 piante), Lozzo Atestino nel padovano (1200 piante) e la veronese Villa Bartolomea (800 piante). Da sottolineare poi le varietà di piante distribuite: si tratta di specie appartenenti alla flora spontanea del Veneto, tipiche della vegetazione del bosco di pianura e coltivate nei vivai del Centro Montecchio Precalcino a partire da semi raccolti direttamente in natura. In questo modo solo piante autoctone, che già popolavano i boschi veneti migliaia di anni fa, stanno ricompariendo nel territorio regionale: un ritorno all'antico che sarà decisivo per riqualificare, già nell'immediato futuro, un ambiente profondamente segnato dallo sviluppo dell'epoca contemporanea”. Iniziativa straordinaria, lodevolissima, che mira a restituire al territorio quelle piante, che nei secoli scorsi gli furono strappate, e con le stesse, custodire il suolo, peraltro, nel nostro tempo, colpito terribilmente e ripetutamente, dal maltempo.

Pierantonio Braggio

Il welfare è uno degli strumenti usati con sapienza dalle aziende che più sono vicine ai dipendenti. Un sistema per far sentire l'appartenenza ad una grande famiglia imprenditoriale, per meglio affrontare il futuro. Bottega spa è una delle grandi aziende vitivinicole che meglio ha approvato il welfare negli

ultimi anni e non poteva essere diversamente in questo 2025. I 270 dipendenti dei 6 siti produttivi di Bottega hanno ricevuto un welfare straordinario di 1750 euro ognuno, una cifra ricavabile da una piattaforma cui i dipendenti possono attingere sotto forma di buoni benzina, buoni viaggi o acquisti, fondi pensione, palestra, addirittura scostistiche in ordini Amazon. “Abbiamo

scelto di reagire a quelle che consideriamo una manovra insufficiente della Manovra sel taglio Irpef”, dice Sandro Bottega, a capo dell'azienda veneta, “e la decisione è venuta ascoltando la necessità delle persone. I bilanci familiari avevano bisogno di un nostro aiuto”. Bottega spa raggiungerà i 99 milioni di euro di fatturato nonostante i dazi statunitensi”.

Giorgio Naccari

Una foto particolare, non certo novità, ma, dall'aspetto romantico... La Basilica di Santa Anastasia.



Passeggiando, di sera, piuttosto tardi – ci riferiamo a circa dieci anni orsono, quando, ancora, ci si poteva permettere di uscire, senza timori, anche dopo cena, e quindi, liberi da impegni, straordinariamente piacevole e distensivo era, non solo crearsi movimento e, al tempo, anche osservare i diversi aspetti dell'antica Verona, soffermandoci, su particolari e facendo, pure, qualche ripresa fotografica, a ricordo... Ciò, tuttavia, non senza difficoltà, perché, da sempre, Verona, di sera, non ha potuto e non può, mostrare, nella loro completezza, i suoi straordinari monumenti, purtroppo, avvolti nel buio, o illuminati da fievoli luci. Fra tali grandi opere d'arte, purtroppo, conta anche la straordinaria, domenicana Basilica di Santa Anastasia, costruita, fra la fine del 1200 e la fine del 1400 e dedicata al domenicano veronese, San Pietro Martire (1205-1252). Fortunatamente, una sera del gennaio 2010, il caso volle che, diretti, da Ponte Nuovo a Ponte della Pietra, sul Lungadige Re Teodorico, venissimo attratti dalla straordinaria bellezza della più grande Basilica veronese – allora, da poco, restaurata e ripulita, in ogni dettaglio, sia

all'interno, anche in fatto di affreschi, di dipinti e d'altro, sia all'esterno, a cura dall'allora parroco, il mons. Edoardo Tacchella – la quale, quasi, illuminata a festa, presentava, in tutta la sua magnificenza, la parte absidale ed il muro della cappella Giusti, sormontati dallo straordinario campanile, che sembrava voler apparire eroico custode di tutto l'edificio. Scattò qualche foto, nostro fratello Paolo, la mano non sicura, creando due immagini, che presentano il sacro edificio, nella sua esterna ed eterna bellezza, dovuta al magnifico cotto... e all'abbondante illuminazione del momento, che, oggi, invece, è alquanto carente... Riproduciamo, molto modestamente, per ora, una foto della Basilica e del suo campanile, visti, come dianzi cennato, dal Lungadige Re Teodorico, quindici anni orsono... Seguirà, a parte,

Pierantonio Braggio

IN ATTESA CHE "WORLDCHEFS" CERTIFICHI RISABILE 2025

Più emozionante del Campionato della Cucina Italiana e più innovativa di The Great British Bake Off, anche se non trasmessa in TV, il 10 novembre 2025 si è svolta RISABILE 2025.

Entrando nel padiglione dedicato, presso il Palariso della Fiera di Isola della Scala, la Coordinatrice degli ospiti Semi-Residenziali dell'ULSS 9 Scaligera, Dott.ssa Marta Amaldi, insieme all'ideatore Pasquale Di Maio, ci danno il benvenuto.

Nella Grande Cucina sono già presenti i ragazzi dei Centri Diurni, ognuno alla propria postazione, vestiti con la divisa a tema dei centri diurni, dei laboratori, del "Dopo di Noi" e dei servizi residenziali che rappresentano, che indossano con fierezza, tutti visibilmente emozionati.

A coordinare la cucina c'è Nello Valbusa, cuoco e insegnante dell'Istituto Gresner, che si presenta sorridendo non nascondendo la felicità e orgoglio di far parte della serata.

Tutti i partecipanti sono felici e ansiosi: per loro è un giorno importante e, dopo mesi di preparazione, sono pronti a dare il meglio per l'intera serata.

Ancora prima che io lo chieda,

si sistemano in posa. Sanno che renderanno felici mamma, papà e chi li ha accompagnati. Ragazzi speciali che, spesso, sono più altruisti di noi e mi chiedono se sono abbastanza belli, regalando anche a me momenti preziosi.

Dopo le fotografie delle singole realtà in gara, tutte appartenenti all'area disabilità dell'ULSS 9, mi accomodo a tavola in attesa dei piatti, ed essendo il mio secondo anno di presenza, non mi aspetto nulla di banale..

Gli ospiti sono amici, parenti, coordinatori dei vari servizi, fotografi e giornalisti ma non politici che quest'anno non possono presenziare a causa delle elezioni che li vedono impegnati.



Il Fotografo ufficiale è Leonardo Bressan, sotto la direzione di Daniela Veronese sua insegnante e facente parte dell'Associazione Amici del Tesoro che ogni anno si impegna a fornire a chi le richiedesse, le fotografie ufficiali dell'evento. I risotti in gara:

Cooperativa Cercate (Verona, Distretto 1): Risotto del Contadino (radicchio, brie e guanciale croccante)

Cooperativa L'Officina dell'AIAS (Verona, Distretto 1): Risotto allo zafferano con ragù di ossobuco, nonché il VINCI-TORE

Cooperativa Crescere Insieme (Pressana, Distretto 2): Risotto Quadro d'Autunno (radicchio, crema di formaggio di capra e crostini di parmigiano)

Fondazione La Casa Volante (Legnago, Distretto 3): Risotto al sedano

Istituto Casa Nazareth (Distretto 4): Risotto alle castagne con gorgonzola e mascarpone

Come tutti sanno, la cucina italiana, regina nel mondo e insignita il 10 Dicembre 2025 come "Patrimonio dell'UNESCO", è radicata nella nostra storia ed elevata ogni giorno dai cuochi italiani, che fanno di questa nobile professione un vanto, tramandando da madre in figlia/o le nostre ricette e garantendo agli ospiti della serata solo squisitezze.

Sono state costituite due giurie: una per i risotti e una per il logo delle prossime edizioni di Risabile.

Per la giuria dei risotti:

Maurizio Ferron, rinomato chef e imprenditore, conosciuto come "l'ambasciatore del riso", Liliana Ghellere, giornalista per Il Basso Adige, Alessandro Bordini, un cittadino che, dopo aver perso la vista in un grave incidente ha compiuto il giro del mondo con l'aiuto di persone incontrate lungo il percorso, raccontando l'esperienza in un suo libro e dando un esempio unico di riscatto personale.

La giuria logo:

Angelica Ongaro, insegnante di disegno, Alessandra Vaccari, giornalista per L'Arena di Verona, Alessandra Marconi, giornalista per l'Ente Fiera.

Fra i 18 loghi presentati, ha vinto quello della Casa Volante di Legnago.

Il servizio ai tavoli, coordinato da Massimiliano Bergamaschi (Istituto Gresner) e Silvio Maroni (CFP Don Calabria), è stato eseguito da alcune ragazze del centro diurno Gresner e dalla classe del CFP Don Calabria.

E' stato davvero sorprendente constatare la delicatezza, la dolcezza e la professionalità dei camerieri con disabilità, capaci di regalare sempre un sorriso anche quando qualcosa non risultava perfetto, dando persino l'esempio al loro stesso coordinatore del Don Calabria non altrettanto predisposto..

La Cooperativa Cercate si è inoltre occupata dell'ideazione e della stampa dei menù della serata, molto apprezzati da tutti.

Ideato da Pasquale Di Maio e realizzato in collaborazione con l'Ente Fiera di Isola della Scala, l'ULSS 9 Scaligera e il Comune di Isola della Scala.

Il progetto nasce nel 2019 con il primo Risabile pensato per dare visibilità alle abilità delle persone con disabilità, valorizzandone le competenze in

cucina e restituendo loro un indispensabile senso di utilità e appartenenza alla nostra società. Una manifestazione nata per loro, diventata un esempio per tutti noi: un modello di integrazione, ma anche di riscatto oltre ogni aspettativa.

I ringraziamenti vanno doverosamente a Pasquale Di Maio, all'ULSS 9 Scaligera nella persona della Dott.ssa Patrizia Benini, Direttore Generale, al Sindaco di Isola della Scala Luigi Mirandola che rappresenta anche la società che gestisce l'Ente Fiera del Comune, a tutti i membri delle giurie, a tutti i partecipanti e anche a noi giornalisti che, con orgoglio, ne portiamo testimonianza.

Con l'augurio più sincero che lo Spirito del Natale possa entrare in tutte le vostre case, rendendo questa festa un simbolo di inclusione, unione e fratellanza, in un momento delicato per la nostra società, pongo a tutti voi, a nome mio e della Redazione che rappresento, i più sentiti auguri di Buon Natale.

Gisela Rausch Paganelli Farina
gisela.rausch1@gmail.com



Accademia Italiana della cucina delegazione di Verona

La Delegazione di Verona, presieduta dal Delegato Fabrizio Farinati, ha brindato al Natale tra le magnifiche vallate della Valpolicella. L'incontro è stato ulteriormente impreziosito dai festeggiamenti per il riconoscimento ottenuto dalla Cucina Italiana a Patrimonio Immateriale dell'Umanità. La decisione è arrivata da New Delhi, dove si è riunito il Comitato Inter governativo chiamato a valutare le proposte giunte dai vari governi.

E' la prima volta che l'Unesco concede tale riconoscimento, non ad alcuni aspetti o peculiarità, bensì a una cucina nazionale nella sua interezza. La proposta è stata formalizzata tramite un dossier presentato dalle comunità formate dall'Accademia Italiana della Cucina (Istituzione Culturale della Repubblica Italiana), dalla Fondazione

Casa Artusi e dalla rivista La Cucina Italiana; è stata poi presentata ufficialmente dal Governo italiano.

La serata si è svolta presso Casale Spighetta a Torbe, Negar della Valpolicella. Uno straordinario ambiente elegante ma al tempo stesso semplice che amplifica il suo valore richiamando colori e materiali d'arredo che si ispirano agli elementi naturali, terra, aria, acqua e fuoco. In magnifico connubio con l'ospitalità e professionalità dello chef patron Angelo Zantedeschi e di sua sorella Elisabetta.

Il menu presentato simboleggia l'amore sia per la terra e per il mare ed esalta la capacità di ricerca delle migliori materie prime. Filosofia concentrata su prodotti stagionali e sostenibili.

Camino acceso e meravigliosi tavoli coperti da tova-

glie preziose.

Durante il convivio si sono trattati alcuni importanti temi legati alle prossime attività della Delegazione. La cena Ecumenica ed il prossimo Convegno a tema Brillat Savarin che si svolgerà prossimamente presso la Società Letteraria di Verona. Sono intervenuti tra gli altri Morello Pechioli, Emanuele Battaglia, Ernesto D'Amico, Antonio Ferrieri e Pietro Canepari. Ospiti graditissimi il Notaio Silvia Brognara ed il Dott. Alberto Brognara. Il Delegato ha consegnato allo chef il prestigioso piatto in Silver dell'Accademia a testimonianza dell'ottimo livello qualitativo raggiunto dal ristorante.

Un brindisi finale ha unito emotivamente tutti i numerosi presenti.

Viva l'Accademia italiana della Cucina, viva la Cucina Italiana.



L'abbonamento al bus?

Meglio
online!

con ZERO coda!

e se lo fai
annuale

- ✓ Tessera Mover gratis*
- ✓ Fai tutto con l'App*
- ✓ 30% di risparmio
- ✓ Bike Sharing*

*solo online



Tutte le info su
www.atv.verona.it

atv Azienda
Trasporti
Verona Spa